



Parrocchia S.Maria Maggiore

via Dante 23/25 - 85010 Pignola (PZ)

Arcidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo



ANNO 2015

Orari Messe

FESTIVE

FERIALI

Chiesa Madre	11:30	
S. Antonio	09:30	09:00 - 18:30**
S. Rocco	18:30*	
Pantano	12:00 19:00	19:00
Rifreddo	11:30	
Tora	10:00	

** in Chiesa Madre da 3° dom. di Maggio a 3° sab. di Settembre*

*** in Chiesa Madre da 3° lun di Maggio al 3° sab di Settembre*

Messe annuali

Madonna delle Grazie:	2 Luglio	ore 11:30 - 18:30
S. Michele:	8 Maggio e 29 Settembre	ore 11:00 - 16:00
S. Lucia:	10/11/12 Dicembre	ore 18:30
	13 Dicembre	ore 11:00 - 18:00

Celebrazioni mensili

- **Terzo sabato** : (da Ottobre a Maggio) Pellegrinaggio al Santuario ore 16:00
- **Primo giovedì** : Adorazione (17:30 Pignola - 18:30 Pantano)
- **Primo venerdì**: Liturgia penitenziale (17:00 Pignola - 18:00 Pantano)
- **Terzo venerdì**: Rosario dei 100 requiem al cimitero alle 16:00
- **Giorno 23** : gruppo di preghiera S. Pio da Pietrelcina alle 18:00 - S. Rocco

Contatti

PRESBITERIO

Don Antonio Laurita - Parroco

Don Antonio Meliante - vicario parrocchiale

Mons. Rocco Piro - Parroco Emerito

Giuseppe Calace - Diacono permanente

UFFICIO PARROCCHIALE

Via Risorgimento, 1 - (Feriali 9 – 11)



0971 420319



mariassdegliangeli@gmail.com

DONAZIONI



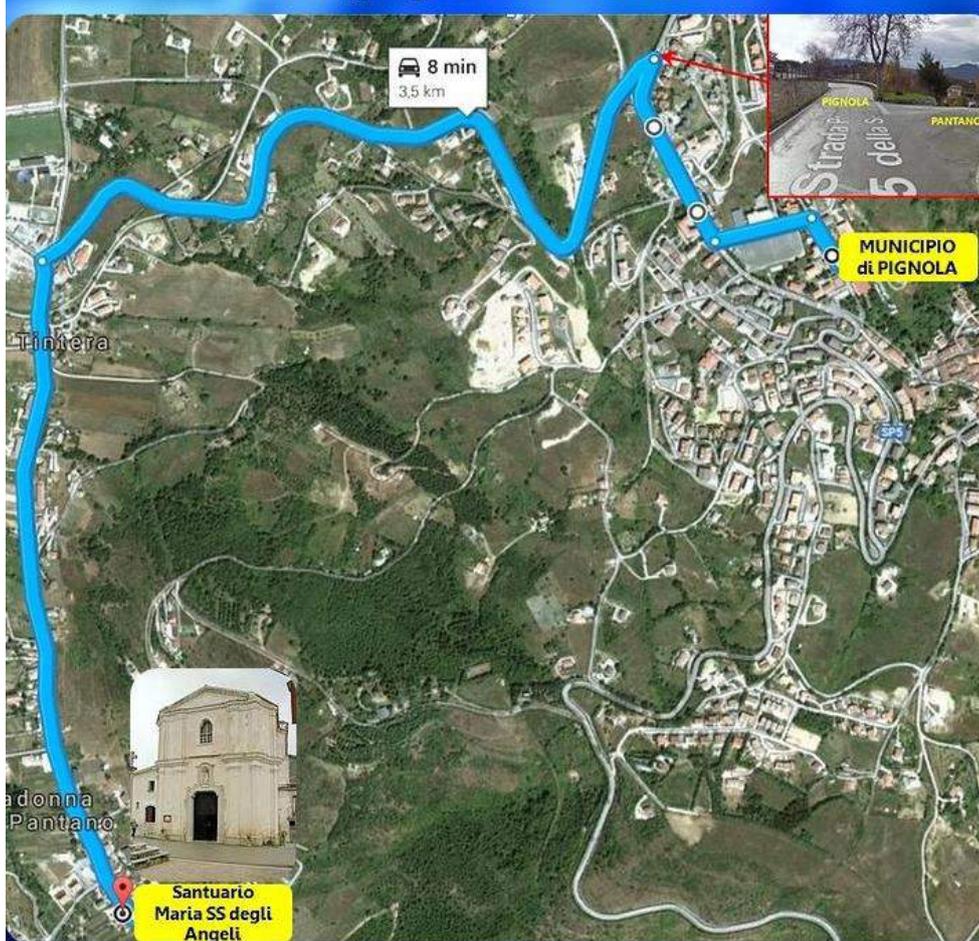
Conto Corrente Postale: 000013119854
Parrocchia S.Maria Maggiore – Pignola

Coordinate IBAN : IT 28 J 07601 04200 000013119854

Ubicazione delle chiese di Pignola



Come raggiungere il Santuario del Pantano



Come raggiungere la chiesa di Rifreddo



PIGNOLA COME UNO SCORCIO DELL'ANTICA BETLEMME – Gen. 2015

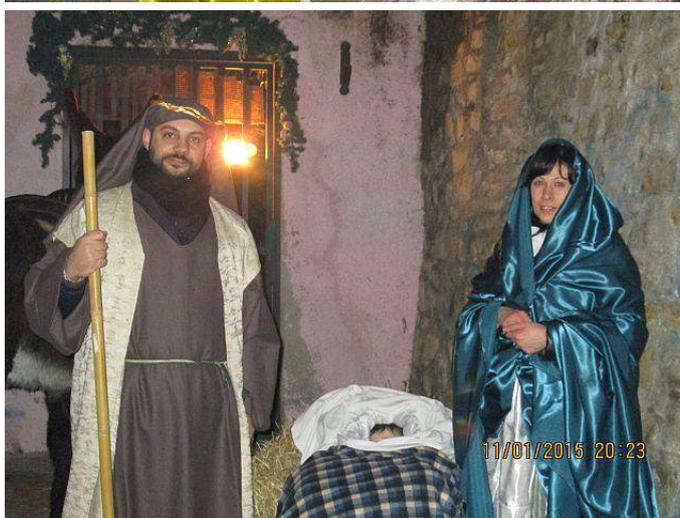
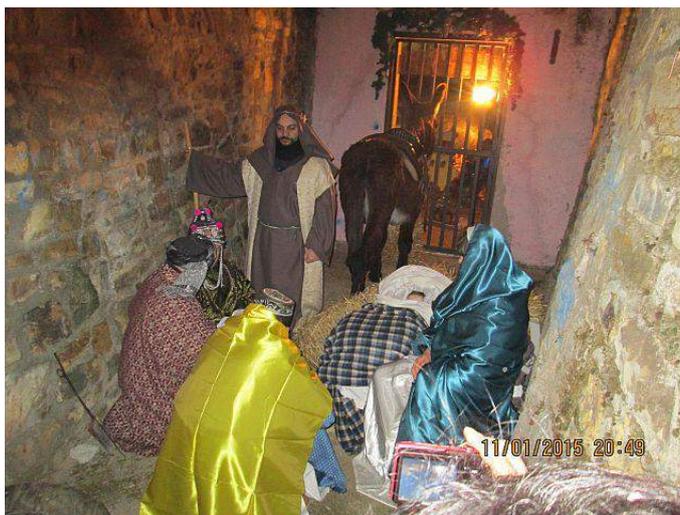
E' calato tra gli applausi il sipario sull'ennesima edizione dell'originale presepe vivente che, aprendo le porte al nuovo anno, ha arricchito le festività natalizie dell'intera comunità Pignolese la sera dell'11 Gennaio 2015.

Soddisfatti i visitatori, non solo per la polenta calda, le frittelle e le bevande offerte, ma anche per la vivacità degli attori e la suggestività dell'ambiente che ormai da anni è protagonista e punto di forza dell'evento.

Hanno ripulito quella parte del centro storico; hanno adibito ogni angolo, ogni vicolo a osteria o bottega; hanno "dipinto" la natività in quella grotta rocciosa che domina la scalinata Mario

Pagano calandosi nei panni dei famosi personaggi biblici ma anche in quelli delle persone "normali" che la storia non ricorda, ma che certamente c'erano in quella Santa notte di circa duemila anni fa: il banditore, il mercante, lo zampognaro, il fabbro, il maniscalco, il falegname, le locandiere, e molti altri.

Un evento che, dalle novità come l'arrivo di Maria e Giuseppe alla ricerca di un albergo, alle consuetudini come il cammino dei Magi sino alla Natività, ha mostrato come da un'organizzazione quasi familiare possa scaturire qualcosa che potrebbe essere interpretato come l'inizio di un nuovo cammino parrocchiale oppure, per i più devoti, l'attuazione del testamento del Signore: Pignola sta iniziando ad assumere l'aspetto della casa sulla roccia:



"Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia" (Matteo 7, 24-25)

"Siamo molto soddisfatti" affermava qualcuno mentre assaggiava un pezzetto di dolce; "E' andata molto bene" mormorava quell'anziana signora spettatrice dalla finestra della propria abitazione... e questo è ciò che ha dato ancor più spinta a quelle circa quaranta persone (o forse quaranta scalmanati ?) che con tanta grinta e voglia di mettersi in gioco hanno realizzato il tutto.

Come ogni festa in famiglia che si rispetti, non sono mancati i momenti di giocondità eccessiva o di fermento esplosivo; e il tutto si è concluso con un *trenino* di stile brasiliano che, al ritmo diversamente folk di quella vecchia fisarmonica smanticiata, ha accarezzato nuovamente quei cubetti di porfido che ricoprono le vie dell'antico borgo di Vineola.

L'iniziativa e' solo la prima del 2015; dal profondo spero che questo Presepe Vivente abbia "smosso" le anime pignolesi e, mentre ometto i soliti ringraziamenti (perché chi lavora per una comunità non chiede di essere citato o ringraziato), auguro a tutti un buon anno nuovo, possibilmente sempre più cristiano e comunitario.

Rocco Alessio Corleto



L'Azione Cattolica di Pignola
 in collaborazione con l'associazione "Il Sipario" e
 gli amici del quartiere Terra

ORGANIZZA

Il Presepe Vivente

Parrocchia "Santa Maria
 Maggiore" - Pignola

Domenica 11
Gennaio
2015

Salita Mario Pagano
 "Priscinia"

Ore 19:30



In memoria di Giuseppe Pentangelo – Gennaio 2015

Caro Salvatore,

la morte del tuo caro papà mi ha molto colpita perchè la mia conoscenza affonda le sue radici nel tempo, fin da quando sono stata l'insegnante del tuo caro fratello estinto, Rosario.

Una persona, il caro don Peppino, perfettamente inserita nella nostra comunità, cui ha saputo dare l'esempio di una persona a modo, sempre gentile e garbata con tutti, legata mirabilmente alla famiglia e al lavoro. Ultimamente lo incontravo spesso nell'ufficio postale; sedevamo vicini scambiandoci, durante la lunga attesa del nostro turno, i nostri pensieri, i nostri affanni, le nostre preoccupazioni. Il discorso finiva sempre col ricadere sugli affetti scomparsi di cui serbava dolci ricordi, ma poi parlava delle care nipotine verso cui era legato da amore profondo.

Che persona a modo ! Ligio al dovere e cristiano convinto che applicava nella pratica della vita quotidiana il messaggio evangelico. Credo che l'ira non abbia mai sconvolto la sua anima, e che nessuno possa dire di aver avuto una cattiva risposta da lui.

E' veramente bello lasciare di sé un così bel ricordo. Certamente Dio l'avrà accolto tra le sue braccia, dandogli il premio per una vita terrena spesa così bene.

Un abbraccio ed un conforto sincero da chi ti ha sempre apprezzato

Ninetta Perone e Bruno

In memoria di Antonio Ferretti – Gennaio 2015

Carissimi,

Ho appreso con profonda tristezza la notizia della dipartita del vostro caro congiunto e ne sono rimasta sorpresa, ignorando il peggioramento delle sue condizioni di salute.

La morte rimane il più grande mistero e sconvolge i nostri animi; è come se una parte di noi si staccasse bruscamente, togliendoci la gioia di vivere. Comprendo appieno il vostro dolore e vi sono vicina con grande affetto e tutta la stima che da tempo nutro per voi tutti.

Il caro Antonio ! Una figura solenne, imponente, maestosa, ieratica, che sembrava non dovesse mai venir meno. L'ultima volta che ho avuto il piacere di incontrarlo è stata nel giorno della festa della Madonna: schierato lungo la strada, attendeva l'arrivo della nostra cara e venerata immagine.

Tale era la devozione che ho letto nei suoi occhi, che ne sono rimasta veramente colpita. Vi ho letto anche la soddisfazione ed il ringraziamento per aver saputo mettere al mondo tanti figli e il vederli, oggi, tutti ben inseriti nel mondo del lavoro, occupando un posto privilegiato nella nostra comunità per il loro impegno etico e sociale.

Non muore quindi chi lascia così grande eredità di affetti non solo in voi, ma anche in tutti noi. Una persona dedita alla famiglia, all'onestà, al lavoro.

Lo rivedo ancora nel suo orticello, a taglio di strada, curato nei minimi particolari, che destava la mia ammirazione: ogni volta che passavo di là, nel salutarlo mi complimentavo con lui.

Ora vi consoli il pensiero che è lassù nel cielo a raccogliere il premio per una vita degnamente trascorsa.

Bruno condivide il mio pensiero.

Con affetto ,

Ninetta Perone

La corsa di Sant' Antonio Abate a Pignola – 17 Gen. 2015

Angioletti e leoni, cariatidi di pietra da sempre immoti custodi della piazza, sembrano sorridere: le fiamme del falò appena acceso per celebrare la vigilia della festa di sant'Antonio Abate scaldano anche loro, ne addolciscono i tratti come induriti dal gelo dei giorni di neve e di ghiaccio che hanno avvolto il paese, una miriade di scintille sale verso l'alto, giocano a rincorrersi, lucciole di fuoco che danzano carole nel buio della sera.

Gli occhi dei bimbi le inseguono incantati, i volti degli anziani dicono nostalgia, ricordo di stagioni passate, forse rimpianto di giovinezze trascorse, forse di un tempo sognato...

Come evocata dai rintocchi dell'orologio, dalla Chiesa dedicata al mite protettore degli animali ondeggiando sulle spalle dei portatori esce la statua del santo; la accompagna il corteo dei fedeli. Il simulacro sosta dinanzi alla pira e il sacerdote la benedice; un rito antico che ancora conserva un suo posto nel cuore della gente di qui, un popolo che vive il presente e le sue contraddizioni, non ignora le ragioni della modernità e tuttavia non dimentica la propria storia né lascia disperdere la sua identità, trama di valori e di tradizioni che il passato ha consegnato in dono all'oggi e l'oggi si appresta a trasmettere in eredità preziosa al futuro...

Il giorno di sant'Antonio anche il tempo indossa l'abito della festa: Pignola è svegliata dal sole che intiepidisce l'aria, invoglia ad uscire di casa, mette allegria.

La piazza si riempie ben presto di asini, muli, cavalli, protagonisti, con chi li cura e li monta, di un rustico palio che qui si corre da secoli e secoli: tre giri -tre numero sacro- intorno alla Chiesa intitolata all'anacoreta patrono degli animali. Vanno placidi gli asini, è irregolare il trotto dei muli, gli zoccoli dei cavalli battono il selciato e ne traggono un cupo rimbombo.

Prima della corsa si prova il percorso; dietro le transenne è già assiepata la folla degli spettatori: i fantini se ne godono l'ammirazione, l'applauso mentre caracollano alteri i cavalli, bianchi, pezzati, neri come l'ala di un corvo, trotterellano mansueti gli umili asinelli, tintinnano le sonagliere al collo dei muli robusti. Il suono evoca e fa tornare alla mente stagioni andate, quando a sera in lunghe carovane i muli (*poggia chiappino, brrr cerasella, ahah caporale*) scendevano dai monti, dai basti si sprigionava un brusco sentore di resine e stanco, pesante era il passo dei mulattieri, ansiosi solo di sciogliere la fatica dura, opprimente di una lunga e travagliata giornata in una brocca di vino, il bicchiere levato senza gioia intorno al tavolo di una fumosa cantina.

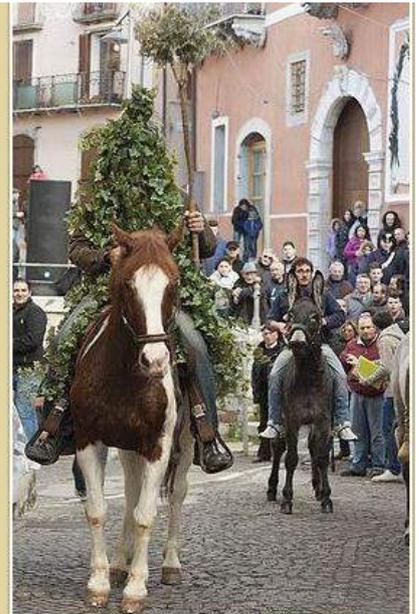
Dall'altoparlante si chiama a raccolta, è il momento della benedizione, richiesta al Signore di ore venture serene, di protezione dai mali che feriscono l'anima e il corpo, della grazia della salute, della tutela degli affetti, di giorni diversi cui dia un senso il lavoro, per tanti, troppi, problema insoluto, ansia che stringe il petto in una morsa dolorosa e leva il respiro...

Ma poi .. poi parte la corsa e con la corsa diventano leggeri i pensieri e nell'aria vibra il buonumore.

I vincitori ricevono in premio un semplice mazzo di fiori; ma la corona vera è l'emozione d'aver partecipato al torneo, l'ammirazione degli amici e dei compaesani, dei forestieri venuti a godersi spettacolo e atmosfera; forse, chissà, il sorriso "speciale" di una ragazza, o, per le amazzoni, di un ragazzo "speciale" mentre già si intesse qualche progetto per il palio dell'anno venturo...

Da un balcone si leva una voce, come vogliono tradizione e copione: annuncia, araldo senza tempo, l'ingresso del Carnevale..

Erberto Stoffi



----- FOTO: Mimmo Torchia -----



----- FOTO: Abbandonato -----

Carissima Benedetta,

nulla mi avrebbe fatto pensare ad una tua fine così immediata, così tragica, che ha sconvolto profondamente la mia anima.

Eri là, forte come una roccia, capace di sostenere un po' tutti con la tua personalità. Ironia della sorte, tu che vivevi sempre in compagnia ti sei ritrovata sola e, per dirla con il Pascoli, "con te c'eri tu sola e la tua morte".

Veramente la nostra fine è così imprevedibile, così fitta di mistero che ci lascia sempre stupiti.

Un tuffo nel passato e ti rivedo sposa felice con il tuo Franco, poi mamma radiosa del tuo Ciro... un ragazzino così precoce da aver anche anticipato il suo ingresso nella scuola. Ricordo un suo costume eccezionale indossato proprio in questi giorni di Carnevale, destando la nostra ammirazione.

Vedova in giovane età, non ti sei abbandonata ad una cupa disperazione, ma ti sei rimboccata le maniche dandoti da fare perché nulla mancasse ai tuoi cari. Il lavoro per te era sacro: non c'è membro della famiglia che possa dire di non essere stato aiutato da te.

Ricordo il tuo legame forte con Anna, con la quale hai condiviso la tua vita, con le nipotine poi che hanno riempito i tuoi giorni colmandoti del loro affetto e di profonda dedizione.

Difficilmente dimenticheremo la tua gentilezza; chiunque avesse bisogno di consiglio o di aiuto si rivolgeva a te, sicuro di veder risolto il suo problema. Ricordo i tuoi occhi azzurri vivi e rilucenti, pieni di una forza mai doma... ultimamente mi chiedevi spesso di Bruno e notavo in essi la gioia nel conoscere i suoi vari progressi. Ricordo anche la tua disponibilità verso "Il Portale"... i tuoi manicaretti non mancavano mai a sostegno dei bambini del CESVI.

Ora, salendo in chiesa, i miei occhi non vedranno più la tua persona, né le mie narici saranno più deliziate dai profumi speciali che diffondevano i cibi così sapientemente preparati dalle tue abili mani, che non conoscevano soste.

Credimi, sei stata una persona così speciale e così unica che difficilmente ti potremo dimenticare. Questa grande eredità di affetti sia di conforto per il tuo Ciro e la sua famiglia; so che dal cielo sarai sempre vigile ed attenta che tutto vada loro bene. Nella certezza che la tua anima sarà sempre presente troveranno la forza di continuare nella vita.

Addio, cara Benedetta

Ninetta Perone

Con l'inizio della Quaresima la nostra comunità ha vissuto tre giorni paradisiaci, poiché dalle 9.30 alle 18.30 la chiesa di S. Antonio Abate è rimasta aperta per l'ostensione del SS. Sacramento.

Tra candele, incenso, lampade, orchidee e rose, preghiera guidata e silenzi, i fedeli hanno potuto adorare e stare a tu per tu con Gesù presente, vivo e vero. Famiglie al completo con bambini, genitori e nonni; giovani, donne, anziani hanno goduto della ineffabile compagnia del Salvatore, dell'amico, del compagno di vita.



Dalle 17.30 alle 18.30 nei tre giorni c'è stata la preghiera guidata dal parroco, insieme all'Azione Cattolica, e ai canti della Schola Cantorum.

La prima serata è stato approfondito il tema **“Gesù con noi sino alla fine del mondo”**.

Gesù non ci ha lasciati orfani tornando al Padre: nell'Ultima Cena ha istituito il sacramento dell'Eucaristia e da allora, quando durante la Messa il sacerdote consacra il pane e il vino, davvero lo Spirito Santo transustanzia nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo crocifisso.

Questo è il miracolo dei miracoli: per Gesù non esistono il tempo e la distanza; tutta l'assemblea è trasportata ai piedi del Calvario nell'istante della crocifissione, quando Egli chiede perdono al Padre per i peccati di tutti noi. Noi battezzati dovremmo essere coscienti della grande dignità che viviamo: il Re dei re, il Creatore e Signore, il Salvatore, si offre come nostro cibo per trasformarci in Lui, pieni della sua grazia. Davvero il Padre non poteva darci di più: ha sacrificato il suo figlio unigenito; e quale padre tra gli uomini manderebbe il suo unigenito sulla croce? Piuttosto si offrirebbe al suo posto. Davvero Dio è per ogni uomo amore, solo amore, sempre amore, perché siamo veramente tutti suoi figli. Noi siamo tutti assetati di amore, ma spesso non andiamo all'unica fonte dell'amore: Dio Eucaristia.

Se ne fossimo veramente coscienti, ogni Santa Messa (almeno la Domenica) dovrebbe essere affollatissima, poiché non c'è nulla di più grande sulla terra.

La seconda serata si è trattato il tema **“Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo”**.

Cristo con la sua sofferenza offerta liberamente per ognuno di noi, ci dice che anche la nostra sofferenza, se accettata liberamente e offerta insieme a Lui, è santificante per tutti; non è vano il soffrire se offerto come hanno fatto gli stigmatizzati come Padre Pio, S. Francesco, ecc. Gesù sulla croce dice *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*. Pensa a noi, non a se stesso; e anche noi come Lui dobbiamo saper pensare agli altri, saper perdonare, saper accettare la volontà di Dio. Gesù ha consolato, guarito, risuscitato, liberato dal male; anche noi dobbiamo saper consolare, aiutare, essere disponibili verso tutti, trovando la forza per farlo in Lui che è sempre il nostro compagno di viaggio.

Il tema della terza serata era **“Cristo parola del Padre”**. Il Padre nessuno lo ha visto, ma Gesù ci ha detto *“Chi vede me, vede il Padre; chi ascolta me, ascolta il Padre: io e il Padre siamo una cosa sola”*. Il Vangelo è la parola di Gesù, testimoniata dai discepoli che hanno vissuto con lui, e hanno visto e sentito. In ogni Messa

c'è la liturgia della parola di Dio da ascoltare, custodire, e mettere in pratica nella vita quotidiana. Se la sua parola rimane in noi, anche Lui resta sempre con noi:

Egli ha infatti detto *“Chi è mia madre, chi è mio fratello ? Colui che ascolta la mia parola e la mette in pratica.”*

Dobbiamo saper essere servi della sua parola, servi suoi come Maria che conosceva la parola di Dio e viveva alla sua presenza. Se ci abituassimo, come ci ha raccomandato Papa Francesco, a portare sempre con noi un Vangelo tascabile (abbiamo sempre con noi tante cose meno utili...), esso diverrebbe un preziosissimo dono, l'unico vero tesoro da aprire appena possiamo, per digerirlo (farlo diventare nostro pane) poco a poco, assumendolo sempre più in noi.

Certo è difficile compendiare in poche righe i contenuti presentati durante queste tre sere; ma è certamente impossibile riportare tutto l'amore che Gesù ci ha donato attraverso le sue parole.

Vogliamo solo dirgli *“Ti adoriamo Gesù in ogni momento della vita che tu ci doni; grazie, grazie per la pace del cuore”*. Non vogliamo perdere i frutti di questi tre giorni: ricordiamo che nella nostra comunità abbiamo la gioia di disporre di due messe ogni giorno, e di tre la Domenica; facciamone tesoro: Gesù ci aspetta sempre, è il prigioniero d'amore nei tabernacoli. E quando passiamo davanti ad una chiesa, non vergogniamoci di salutarlo con un segno di croce e di dire una preghiera.

Dedichiamo tanta attenzione al nostro corpo; e all'anima ?

Eterna, non morirà mai; ma quanto la curiamo ? Facciamo in modo che migliori o, presi dalle cose terrene, la dimentichiamo ?

Dunque viviamo cristianamente e preghiamo la Madonna affinché ci aiuti a percorrere il giusto cammino per meritare il Paradiso.

Maria Peluso

“Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”

Probabilmente di tanto in tanto faremmo bene a rileggere questa frase.

In buona fede, pensiamo: non faccio del male a nessuno, non bestemmio, non rubo, non manco mai alla messa domenicale. Dunque sono un buon cristiano. Questo pensiero indica però che ci limitiamo a NON infrangere certe regole; ma dov'è la nostra parte ATTIVA? Non è che il nostro comportamento è solo frutto di abitudine?

Viviamo tempi duri, quali non si ricordano se non forse nell'immediato dopoguerra.

Quando i telegiornali ci mostrano delle cifre spaventose sui disoccupati e sui “nuovi poveri”, alcuni rifiutano di prenderle per buone, poiché a loro tutto ciò non risulta. È ovvio: ognuno di noi naturalmente frequenta persone più o meno del suo stesso livello, per cui la persona che non ha quei problemi non ha modo di “toccare con mano” certa cruda realtà, che invece purtroppo esiste; e d'altra parte chi è in certe situazioni non va certo in giro a sbandiarle.

E quando le risorse disponibili (prima le proprie, poi quelle dei parenti o delle persone più vicine) non sono sufficienti o si esauriscono, “non si sa più a che santo votarsi”, e infatti molti si rivolgono alla parrocchia come ancora di salvezza. C'è chi non sa come pagare la bolletta del gas, e stanno per chiudergli la fornitura; chi non ha molto da indossare, e anche chi addirittura non è certo di riuscire a mettere ogni giorno in tavola qualcosa. E spesso in tali situazioni si trovano incolpevolmente coinvolti anche dei bambini.

Forse è per questo che il subconscio di alcuni si rifiuta di ammettere l'esistenza di queste realtà: in caso contrario, ammesso che si sentano buoni cristiani, potrebbero avere qualche problema a dormire serenamente.

Purtroppo le risorse della nostra parrocchia ovviamente non sono sufficienti a soddisfare i bisogni di tanti, per cui spesso si è amaramente costretti a negare l'aiuto richiesto.

E qui torniamo all'inizio di queste riflessioni: ognuno di noi è certo di non poter far PERSONALMENTE nulla per aiutare il prossimo? Pensiamo a quella giacca “fuori moda” che dorme da tempo nell'armadio, o a quel vestito dentro il quale non riusciamo più ad entrare per colpa di qualche chiletto di troppo, ma che ci ostiniamo a tenere perché “l'ho indossato solo un paio di volte”. Abbiamo mai pensato che quel poco che possiamo considerare in eccesso potrebbe rappresentare qualcosa di necessario per qualcuno meno fortunato di noi?

E parliamo pure di denaro: il “vile” denaro, considerato arma di Satana sin dai trenta pezzi d'argento dati a Giuda, ma pure tenuto in considerazione sin dai tempi di Vespasiano (“pecunia non olet”): dopo averlo maneggiato, corriamo a lavarci le mani, ma può rappresentare il mezzo per evitare che a qualcuno taglino il gas o la corrente.

Recentemente Papa Francesco ha detto “... Gesù afferma che non si possono servire due padroni, Dio e la ricchezza. ... Gesù ci dice qual è il “protocollo” sulla base del quale noi saremo giudicati, è quello che leggiamo nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo: ho avuto fame, ho avuto sete, sono stato in carcere, ero malato, ero nudo e mi avete aiutato, vestito, visitato, vi siete presi cura di me. Ogni volta che facciamo questo a un nostro fratello, lo facciamo a Gesù. Avere cura del nostro prossimo: di chi è povero, di chi soffre nel corpo nello spirito, di chi è nel bisogno. Questa è la pietra di paragone. È pauperismo? No, è Vangelo. ... Zaccheo, dopo aver incrociato lo sguardo misericordioso di Gesù, ha donato la metà dei suoi averi ai poveri. Quello del

Vangelo è un messaggio rivolto a tutti, il Vangelo non condanna i ricchi ma l'idolatria della ricchezza, quell'idolatria che rende insensibili al grido del povero"

Non lasciamoci fuorviare dalla parola "ricchi": non parliamo di coloro che si spostano con l'elicottero personale; ci riferiamo a chi, grazie ad una oculata gestione dei propri introiti, oggi si trova a poter disporre di qualcosa in piu' di quanto e' necessario a soddisfare i bisogni primari.

Chiediamoci: sono certo di non poter contribuire ad alleviare le sofferenze di chi e' in condizioni peggiori delle mie? Destinare una cifra anche modesta per un nobile scopo, rinunciando magari a qualcosa di voluttuario, non mi renderebbe piu' felice, consentendomi di assistere alla messa domenicale un po' piu' in pace con me stesso ?

Del resto, Zaccheo ha donato ai poveri "**la meta' dei suoi averi**", non e' che si sia ridotto in miseria...

GRAZIE

.....

In ricordo di Rocco Albano - 1/4/2015

*Carissima Donatella,
ho appreso con profonda tristezza la notizia della dipartita del tuo caro papa'.*

So quanto tu fossi legata a lui e comprendo il tuo dolore. Il decorso della malattia non faceva prevedere un cosi' triste epilogo! Rivedo infatti la tanta gioia che si era dipinta sul tuo volto quando mi dicesti che aveva ripreso a mangiare e a muovere leggermente gli arti: quando il cuore si apre alla speranza e' molto piu' difficile accettare la cruda realta'!

Una persona mite il tuo papa', dedito al lavoro per il benessere della famiglia.

E' certo che la perdita della sua cara moglie lo aveva sconvolto, e ne erano ben visibili i segni; comunque proseguiva la sua vita con pacata rassegnazione.

Ogni sabato lo incontravo da Giovanna; faceva la spesa e salutava tutti con estrema gentilezza.

Proprio questa mattina Maria mi diceva che appena giunti nel palazzo vi siete distinti per il buon comportamento e il silenzio, pur essendo dieci figli... Cio' gli fa onore, perche' segno della buona educazione che ha saputo elargirvi.

Ricco dello stuolo di nipoti che gli hanno saputo offrire tanto amore, e' salito al cielo al cospetto del nostro Creatore che ha saputo certamente riconoscere i suoi meriti e gli ha dato quel premio eterno di cui ogni uomo giusto e' meritevole.

Con affetto,

Ninetta Perone

PASQUA 2015

“Mentre il Cristo entrava nella città santa, la folla degli ebrei, preannunciando la resurrezione del Signore della vita, agitava rami di palma e acclamava: Osanna nell’alto dei cieli!”

I tempi dell’anno liturgico sono tra di loro in profonda relazione, per questo la liturgia prevede che nel giorno dell’Epifania la Chiesa proclami l’annuncio del giorno di Pasqua; come diceva San Leone Magno *“il Natale celebra l’exordium della Pasqua, inizio della nostra redenzione, che culmina nella settimana Santa e nel triduo Pasquale”*

La Settimana santa si inquadra tra due Domeniche, la Domenica delle Palme e della Passione del Signore e la Domenica di Pasqua, Resurrezione del Signore.

La Domenica delle Palme è il preludio della Pasqua che è il punto di convergenza e il vertice del triduo Pasquale.

Le celebrazioni in questa settimana ci fanno percorrere un cammino cronologico e teologico che è l’ultimo tratto di un percorso iniziato con la Quaresima e continua per cinquanta giorni, fino a Pentecoste.

Questo tempo Pasquale è il luogo della proclamazione della fede nel Risorto, dell’impegno di vita profondamente rinnovata, della contemplazione della Chiesa come comunione di fratelli generata dall’evento della Pasqua.

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore apre le celebrazioni della settimana Santa.

L’ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, che nella nostra comunità è stato rappresentato da adulti e giovani, in processione, con rami di palme e ulivo e il canto dell’*Osanna*, ci ha fatto vivere un momento altamente cristologico: è unirsi a Cristo fino al momento della Croce, perché siamo coscienti che solo attraverso la Croce si arriva a Cristo che salva.

E’ il riconoscimento della regalità messianica di Cristo, che va ben oltre gli schemi umani.

Gesù infatti va incontro volontariamente all’offerta totale di sé sulla Croce; entra in una città, la nostra città, piena di contraddizioni, che accoglie festosa il Messia, ma nello stesso tempo lo condanna al supplizio della croce.

Il Re ... la sua “portantina” diventa l’asino che lo accompagna verso la morte; un Re che esplica il suo regnare attraverso il servizio (servire regnare est), iconizzato nella lavanda dei piedi del Giovedì Santo, quando la Chiesa celebra il dono sacramentale dell’Eucarestia, offerta del suo Corpo e del suo Sangue.

Il Giovedì Santo da inizio alla grande Liturgia che si prolunga nel Triduo e raggiunge il suo apice nella Veglia Pasquale. Momento liturgico in cui, con la Messa in Coena Domini facciamo introduzione al mistero Pasquale, tempo centrale dell’anno liturgico.

Benedetto XVI in una catechesi del mercoledì ha detto: *“Il giovedì Santo la Chiesa fa memoria dell’ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua passione e morte, ha istituito il sacramento dell’Eucarestia e quello del sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo (“mandatum novum”), il comandamento dell’amore fraterno”.*



L'Eucarestia è un dono che si perpetua nel servizio sacerdotale dei presbiteri, che continuano a spezzare e a moltiplicare il Pane della Salvezza perché tutti possano mangiarne a sazietà. (Lc. 9,17) *“E’ quindi, il giorno dell’Eucarestia, dell’istituzione del Sacerdozio e della carità. Dalla partecipazione a questo grande mistero bisogna attingere pienezza di carità e di vita. L’Eucarestia deve essere per ogni cristiano il “viatico” per la vita di ogni giorno”*. Riuniti intorno alla Mensa eucaristica, partecipiamo alla celebrazione del Mistero Pasquale con la stessa fede, la stessa riconoscenza, lo stesso spirito di fraternità con cui gli apostoli, nell’Ultima Cena, sedettero alla mensa del cenacolo con Gesù. Ed è con questo spirito che i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione, che ci abilita a esercitare la missione profetica, regale e sacerdotale conferita mediante il Battesimo, sono stati coinvolti nella Messa in Coena Domini durante il rito della “Lavanda dei piedi”, servizio reso con umiltà e amore che spinge tutti noi a trovare nell’amore la forza e le generosità per servire i fratelli.



E’ prefigurazione della volontà di Cristo di offrire la vita con la morte in croce ...
Ed ecco il momento più bello, l’**Adorazione Eucaristica** : ci mettiamo in ginocchio, perché siamo davanti al Signore e lo riconosciamo come l’Unico della nostra vita.

***“Ascolto il mio cuore che batte, sono vivo per Te, Signore!
Aiutami a restare insieme a Te non solo con il mio corpo,
ma anche con i miei pensieri, il mio cuore, la mia anima ...***

E’ un momento di vera spiritualità, si prega da soli, oppure insieme, oppure semplicemente si fissa lo sguardo sul tabernacolo: Gesù è lì ... guardo Lui, ... Lui mi guarda Resto con Lui ...! L’Eucarestia non è altro che prefigurazione del dono che si completa il Venerdì Santo.

E’ il Venerdì Santo, giorno in cui la Croce va alla gente e la gente va alla Croce.

Da questo movimento tra la Croce e il popolo, da questo incontro nasce la Preghiera. In questo giorno si fa memoria della passione, crocifissione, morte di Gesù.

L’assemblea si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprime l’umanità, per ripercorrere le sofferenze del Signore che espiano questo peccato.



Dal trono della Croce scaturiscono gioia e redenzione, come recita il canto dell’Adorazione della Croce: *“Adoriamo la tua Croce Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa Resurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo”*.

Adorare la Croce presuppone tre azioni: incedere, svelare, proclamare.

E questa gioia nasce dalla certezza della Salvezza che raggiunge ogni uomo, di qualunque classe e categoria, di cui la Preghiera Universale rappresenta una splendida sintesi.

Ed in questo giorno di sofferenza e di dolore, il Santo Padre ha voluto ricordare a tutti noi i cristiani perseguitati nel mondo a causa della loro fede in Cristo; persecuzioni che non hanno limiti di nazione, di crudeltà ed efferatezza. *Preghiamo per questi fratelli che vivono il martirio oggi come duemila anni fa.*

Il Venerdì Santo, il giorno della Via Crucis, la Via della Croce, pio esercizio di pietà, molto amato dai cristiani, è molto sentito anche nella nostra comunità dove, anche quest'anno, si è voluto ripercorrere l'ultimo tratto del cammino fatto da Gesù, dalla condanna al Calvario, fino alla crocifissione, morte, sepoltura.

I primi cristiani pellegrini si recavano a Gerusalemme per venerare la via dolorosa di Gesù. Ma non potendo recarsi in Giudea, i cristiani in Occidente introdussero l'usanza di commemorare la Passione del Signore, percorrendo un dato cammino e soffermandosi dinanzi alle varie rappresentazioni (14 stazioni).

Storicamente questo pio esercizio, che risale al Medio Evo, si è diffuso ed evoluto fino a San Leonardo di Porto Maurizio che, il 27 dicembre 1750 su richiesta di Papa Benedetto XIV, eresse per la prima volta nel Colosseo la Via Crucis.

Partecipando alla "Via Crucis" ogni cristiano si unisce alla passione di Cristo e, restando sotto la Croce come la Madre e il Discepolo, accoglie le ultime parole di Gesù e il dono della sua vita per la salvezza del mondo.

Sabato Santo

"Un terremoto viene a sconvolgere la tomba, che si pensava potesse chiudere l'amore di Dio"

.... l'Angelo disse alle donne: "E' risorto, non è qui!"

Il Sabato Santo è segnato da un profondo silenzio, dall'attesa e, come Maria, i credenti pregano nell'attesa e meditano. Gesù scende agli inferi e trae fuori coloro che erano prigionieri della morte. C'è silenzio, solitudine, tristezza, perché il Re dorme, la terra è sbigottita e tace. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Tutto ciò sfocia nella veglia Pasquale. Ed ecco, ora è il tempo della gioia. E la gioia della vittoria di Cristo sulla morte, della luce sulle tenebre, prorompe in grida di giubilo con il canto dell'Exultet la notte di Pasqua, "madre di tutte le veglie", madre perché la più importante dell'anno liturgico, poiché genera la luce del Risorto." Ma madre anche perché genera alla vita i nuovi cristiani nel lavacro battesimale, nell'unzione crismale, nel banchetto Eucaristico. Si veglia accanto al nuovo fuoco, si medita la Promessa contenuta nelle letture dell'Antico e del Nuovo Testamento, dal peccato originale alla liberazione dalla schiavitù in terra d'Egitto. Viene acceso il cero pasquale, e' Cristo che risorge glorioso.

Cristo, luce dell'umanità che disperde le tenebre del cuore e dello spirito e illumina ogni uomo che viene al mondo. Accanto al Cero risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più potere su di lui. Egli ha sconfitto il male per sempre e ha fatto dono a tutti gli uomini della stessa vita di Dio. Per antica tradizione, durante la veglia pasquale, i catecumeni ricevono il battesimo, per sottolineare la partecipazione dei cristiani al mistero della morte e resurrezione di Cristo." (Benedetto XVI)

Domenica di Pasqua : "Questo è il giorno che ha fatto il Signore!"

La Messa Pasquale per eccellenza è quella della Veglia, che sta al centro dell'anno liturgico. La Messa del giorno di Pasqua è un gioioso inno di ringraziamento al Padre, per tutti i doni che ci ha dato in Cristo: la grazia del Battesimo, la santificazione dello Spirito, l'eredità di figli nella vita eterna. Il significato della Pasqua si trova nel prefazio: è il canto dell'umanità all' "Agnello che ha tolto i peccati del mondo", che "morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita:" Cita il Salmo 138,5-6

***"Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza".***

Pietro e il discepolo che Gesù amava ce lo testimoniano: *l'amore del Padre ha risvegliato il suo Figlio dalla morte, l'amore di Gesù per noi lo ha condotto alla morte.*

L'amore è il lievito nuovo del rapporto con Dio e tra di noi, la nostra vita è custodita e protetta nel cuore di Cristo risorto. Alleluia!

Anna Maria Candela



Azione Cattolica Italiana

Fiaccolata del 26 Aprile

L'associazione **INSIEME PER IL KENYA**, domenica 26/4/2015 ha organizzato una fiaccolata in ricordo dei 148 studenti cristiani uccisi in Kenya presso il campo universitario di Garissa il 2 aprile 2015, per aver professato pubblicamente la loro FEDE CRISTIANA.

Oltre alla comunità pignolese, hanno partecipato una piccola rappresentanza di ragazzi immigrati ospiti della struttura di Rifreddo ed un folto numero del gruppo adulti di Azione Cattolica. Tutti i partecipanti si sono uniti spiritualmente al dolore che ha colpito la comunità keniota per la perdita di questi giovani che si stavano impegnando a costruire un futuro migliore per loro e per lo stesso Kenya.



Di seguito riportiamo il discorso che Antonietta Truppa, socia di **Insieme per il Kenya**, ha pronunciato alla fine della fiaccolata, sintetizzando perfettamente il pensiero di tutta la nostra comunità.

“Tutti noi abbiamo appreso la terrificante notizia della strage di Garissa attraverso gli svariati mezzi di comunicazione. La notizia ha fatto il giro del mondo; ciò che ha colpito è stata la sede dell' attacco: un luogo di ricerca e di cultura, un luogo d'istruzione ma soprattutto un luogo di emancipazione e di riscatto educativo per i kenioti.

L'accesso all'istruzione per circa il 70% della popolazione è un miraggio; nonostante le principali convenzioni internazionali riconoscano il DIRITTO ALLO STUDIO come UNICO ed INALIENABILE PER TUTTI, circa i due terzi della popolazione mondiale non ha le condizioni socio-economiche tali da garantire il rispetto di tale diritto.

I 148 studenti kenioti uccisi rappresentano una percentuale minima rispetto alla popolazione mondiale; nonostante tutte le difficoltà di contesto, tale diritto era stato garantito. Da tale punto di vista l'assalto di Garissa non rappresenta solo un attacco al popolo keniota, ma un vero e proprio ATTACCO all'intero sistema democratico e ai diritti che esso si propone di tutelare.

L'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e del Cittadino del 1948 afferma che *“tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”*. Tutti dunque hanno diritto alla libertà di pensiero, alla libertà di PROFESSIONE RELIGIOSA, libertà di parola, libertà di opinione e di coscienza. Ciascuno di questi diritti è stato impunemente calpestato nell'istante esatto in cui il primo guerrigliero si è introdotto illegalmente nel campus universitario.

La strage di Garissa rappresenta un attacco ai diritti culturali dell'uomo. A ciò si somma l'aspetto religioso: come tutti sappiamo, il comparto armato jiadista *al shabaab* ha selezionato le vittime sulla base del credo religioso.

Fonti attendibili attestano che i guerriglieri hanno proceduto al massacro di tutti gli studenti dichiaratosi CRISTIANI.

Ciò vuol dire che i 148 ragazzi prima di morire hanno dichiarato la propria fede cristiana, con la consapevolezza che tale dichiarazione avrebbe significato MORTE CERTA.

Chi di noi avrebbe avuto il coraggio di farlo, vedendo decapitare il proprio compagno accanto a sé?

Quei 148 ragazzi offrono a tutti noi una straordinaria prova di lealtà e fedeltà verso Dio, un esempio altissimo di coerenza religiosa ed intellettuale. Sta a tutti noi fare in modo che il loro sacrificio non sia vano, ricordando con l'azione concreta l'alta dignità della loro scelta.

La fiaccolata commemorativa organizzata quest' oggi vuole porsi in linea con tale finalità, offrendo un momento di preghiera e di riflessione interamente dedicato alle vittime. Va precisato che uno dei ragazzi uccisi proveniva dal villaggio di Sirimba ed era dunque sostenuto da **Insieme per il Kenya**. La notizia ha toccato particolarmente la sensibilità di tutte noi costringendoci a riflettere sulla concretezza della strage.

È accaduto così che un NUMERO si è trasformato in una persona, in un volto, rivelando una storia di vita stroncata sul nascere. Moltiplicare tutto questo per 148 vuol dire pensare ad ognuno di quei "NUMERI" con umanità: 148 vite, 148 volti privati del loro futuro. Siamo qui per ricordarli insieme."

Mara Axxarino

.....

25 Aprile 2015

La speranza oltre il reticolato

e' l'accattivante titolo del libro di Pasquale Locuratolo.

Leggere dai libri la storia è importante, però dal vivo è notevolmente diverso: c'è il cuore pulsante di una persona che ha vissuto intensamente e ti porta a comprendere come l'uomo a volte può degenerare a tal punto da diventare una belva. L'essenza meravigliosa di questo diario è la profonda religiosità che lo investe dall'inizio alla fine, che gli consente di superare anche i momenti più difficili ed insopportabili. Un percorso interiore che ci racconta di quanto un uomo possa perdersi nel dolore, ma anche di come la fede in Dio, la forza ed il mistero della vita racchiuso nelle cose più piccole lo possano sostenere e restituirlo al mondo.

Dio con il suo eterno messaggio aiuta ad uscire da qualsiasi inferno; tutto sta nell'avere fede.

L' autore chiama appunto *inferni* le varie fasi della sua deportazione, associandoli a colori diversi:

l' **inferno verde** nel bosco di Bromberg in Polonia, dove inizia il suo calvario di deportato; l'**inferno nero** nel paesino medioevale di Kulm sulla Vistola; l'**inferno rosso**, come le insegne delle armate russe che distruggono Danzica.

Si tratta di una narrazione in forma di diario, che ha inizio dalla sua partenza, avvenuta il 29 luglio 1943 sotto il governo Badoglio come soldato semplice, volontario di guerra, rinunciando ai privilegi che gli studi universitari avrebbero potuto garantirgli. Dopo pochissimo tempo il suo reggimento viene deportato dai tedeschi in un campo di lavoro in Polonia; bisognava "combattere o essere prigioniero". Il nostro autore non vuole essere mercenario; ricorda il valore del padre e dei fratelli della madre, non può essere da meno. La vita va avanti tra lavoro, fame, freddo e patimenti di ogni genere e anche di furti da parte degli stessi italiani. Non mancano i suoi atti di coraggio: denuncia un tedesco che si è appropriato di soldi di italiani, ottenendone la condanna.

Un mese dopo lasciano l'**inferno verde** :

"Si chiude così la tragedia dell'inferno verde, che ha sconvolto la mia giovane esistenza, che mi ha procurato dolori, umiliazioni, beffe e insulti per aver lottato contro il Tedesco, contro il Polacco, contro l'Italiano disonesto, a difesa della collettività, della verità e della giustizia".

Vengono deportati a Kulm, dove devono costruire un ponte per il passaggio delle truppe tedesche di ritorno dalla Russia; sono ospitati in una baracca senza vetri, senza tavolacci e senza stufa, che devono poi abbandonare perché assegnata ai tedeschi dello o.t., ritenuti una razza superiore (ai nostri viene anche vietato

di incontrare le donne tedesche per non intaccare il prestigio della razza). Sono quindi trasferiti in una baracca che cercheranno di rendere abitabile: il tetto è rotto, la pioggia bagna il pavimento di tavolacci tra i quali circolano i topi, e dal soffitto pendono lunghe ragnatele a mo' di merletti (*"una sorta di abbellimento"*). Le coperte bagnate si asciugano al calore dei loro corpi, stanchi e accaldati dopo undici ore di lavoro.

Un tozzo di pane secco in un po' di zuppa il loro cibo; una stufa di ferro arde, a parziale conforto.

Quando sono riusciti a rendere un po' migliore la vita, partono per l'**inferno rosso**.

Alle loro lamentele viene risposto che i traditori non possono attendersi di meglio, e la Gestapo aspetta solo un passo falso per mettere in galera qualcuno di loro. Portano sempre indosso i vecchi abiti con centinaia di toppe multicolori. Trascorre il secondo Natale, e pensa alla mamma che allestirà la tavola con quattro posti vuoti, piangendo nel suo cuore per non rattristare i presenti; vicino al ponte in costruzione, le luci di un albero di Natale hanno il sapore di una beffa inflitta dai padroni agli schiavi. Nel gennaio 1945 i russi avanzano, e i tedeschi sono in ritirata. Il nostro autore potrebbe rifugiarsi presso qualche conoscente, ma non vuole abbandonare i suoi connazionali, e mentre si allontanano si sofferma a guardare il posto cui nonostante tutto si era affezionato :

"Addio baracca che hai impregnato d'acqua le nostre ossa già tanto umide! Addio, miseria dei deportati della Vistola: non ci sentirai più imprecare contro il triste destino per le umiliazioni patite. Una croce più pesante ci siamo caricati, e la strada del vero calvario che dovremo affrontare si delinea davanti a noi più impervia e spinosa che mai; chi sopravviverà abbraccerà la madre. Fede quindi !"

Con slitte di fortuna arrivano a Schwetz, una piccola città tedesca; mentre infuriano i combattimenti, il nostro protagonista cerca di procurare qualcosa per il gruppo scampato all'**inferno nero** per cadere nell'**inferno rosso**. Non sapeva cosa fosse realmente la guerra, ne aveva solo sentito parlare dal padre che aveva partecipato alla prima guerra mondiale: trincee, fame, pericolo gli erano sembrate favole. Ora toccava a lui.

Il giorno successivo i russi incalzano, per cui inizia una lunga ed estenuante marcia, e quando preparano un pagliericcio di frasche per riposare, i tedeschi impongono di riprendere il cammino. Quando Danzica cade, vengono traghettati al crematorio di Stutthaff, dove hanno la visione straziante degli smunti condannati. Sono in centinaia per baracca, con pochissima acqua, senza latrine, e quasi senza cibo.

Mentre la gente si accalca al cancello per ricevere un po' d'acqua, un sergente tedesco cerca di fendere la folla spronando il cavallo che però punta le zampe e rimane immobile; il tedesco sfodera la pistola e spara, nel tentativo di piegare il cavallo, mentre la folla impaurita sfonda il cancello dandosi alla fuga. Quanta pietà nel cavallo e quanta cattiveria nell'uomo! Quando una mattina, avendo acceso un fuoco, un tedesco gli punta contro una pistola, gli dice ***"Perché vuole ammazzarmi, non ho forse anch'io una mamma che mi sta aspettando come la sua?"*** e così si salva.

Dopo aver subito vari bombardamenti, infine giunge l'8 maggio, ed è la fine per i tedeschi: nessuno dorme, e' un continuo abbracciarsi per la gioia; la guerra e le vessazioni dei tedeschi sono finite. Rientrati a Bromberg, vanno al cimitero a deporre dei fiori e una corona d'alloro che riporta le sue parole :

***Oh Italiani che più non tornaste a riabbracciar chi tanto amate
Piaciavi accogliere il nostro affetto ad onor del sacrificio offerto.***

Sono in tanti, e provenienti da varie nazioni nel campo "Acqua fredda" di Bromberg, molto distante dal centro. L'igiene è inesistente, e si diffonde il tifo; le fosse nel cimitero passano presto da 8 a 19. Per integrare il pessimo cibo fornito dai russi, molti italiani derubano i connazionali per rivendere poi gli oggetti ai polacchi; altri, come Pasquale, eludendo la vigilanza dei russi si recano a lavorare in città. Dopo tre mesi, un colpo d'aria fredda lo costringe a letto per quasi un mese, ma per evitare di finire in qualche ospedale, nasconde il suo stato finché il 2 febbraio 1945 parte con gli altri verso l'Italia.

Termina così il diario, corredato da disegni delle scene più toccanti vissute, e da poesie che esprimono le sofferenze in una forma letteraria che scavando nel profondo esprime in modo sublime le sofferenze patite, e che entra nel cuore del lettore facendo comprendere quale forza d'animo e' stata necessaria per sopravvivere. Non si è abbruttita la sua anima, riuscendo a vedere il bello anche dove non c'era: paragona le ragnatele a merletti, una stufa accesa al benessere; significativo il gesto di conservare in un sacchetto un pizzico di terra preso da ogni tomba, per stringerlo tra le mani quando scrosciavano le bombe. La descrizione della natura anche quando la sofferenza si faceva più acuta: un venticello rigido "accarezzava" i visi; il cielo era sereno e stellato, la luna rischiava la strada accompagnandoli mestamente.

La sua resistenza trovava forza nell'amore verso Dio e verso la madre, che era sempre nei suoi pensieri, con la speranza di poterla un giorno riabbracciare.

Il testo offre alle giovani generazioni una testimonianza delle vicende dell'ultima guerra, sottolineando i valori della libertà e della pace, e favorendo l'amore verso il prossimo anche nella memoria delle atrocità della guerra. Un testo veramente pregevole che oltre a far risuonare le corde dell'amore fa detestare il razzismo che purtroppo sta tornando di moda.

Ninetta Perone

Lettera ai figli dell'Autore

Carissimi,

pur non conoscendovi mi appare nitida la vostra personalità, per la discendenza da un papà così eccezionale. Vi sono grata per avermi dato la possibilità, attraverso il suo diario, di incontrarlo e apprezzarne le qualità. "Spes ultima dea" dicevano gli antichi latini, ed è questo messaggio che mi giunge dal titolo: è la speranza che lo ha sostenuto e ci augura che sostenga anche noi pur nelle avversità che la vita ci riserva. E' come se lo conoscessi da tempo! Mi suscita una certa simpatia, forse per il suo scritto così semplice ma efficace, forse per tutto ciò che ha dovuto subire, forse per la sua religiosità di cui il libro e' permeato, o forse più semplicemente perché era una brava persona, come si evince dalle sue azioni. E non vi nascondo che una certa tristezza ha pervaso il mio animo quando ho finito di leggere il suo scritto; un giorno abbastanza triste perché il mio sorriso si è spento, lasciando spazio a qualche lacrima che in verità è sempre pronta nei miei occhi giacché non è più con me il mio caro figlio Francesco.

Eppure non dovrei rattristarmi, perché anche il vostro Pasquale ha intrapreso un altro viaggio, tanto diverso da quelli effettuati durante la sua prigionia... Un viaggio dove la meta è assolutamente sconosciuta, dove i compagni saranno persone gradevolissime; non ci saranno quelli che lo deruberanno o gli faranno del male, ma è sempre un viaggio che, per chi resta, è una sofferenza perché senza ritorno. C'è quindi un grande rimpianto in tutti voi e in parte anche in me; sono sicura però che mi sta ascoltando, apprezza la sincerità delle mie parole e approva. Mi piace immaginare che abbia riabbracciato la sua cara mamma, che ora avrà vicina per non separarsene mai più.

A voi l'eredità di un bene così prezioso e grande, che certamente riempie i vostri cuori di gioia: egli vi esorta ad imitare il suo modello di vita irreprensibile, coraggioso e legato a sani principi di altruismo, solidarietà e abnegazione. A giudicare dai consensi ricevuti in vita, certamente -per dirla col Foscolo-

"Non muore chi lascia tanta eredità di affetti"

Ninetta Perone

PRIMA CONFESSIONE 2015

Venerdì 1 maggio Don Antonio ha celebrato in Chiesa Madre il sacramento della Riconciliazione per i 35 bambini che hanno frequentato il terzo anno di catechesi.

Quello trascorso è stato un anno molto importante; i bambini di quarta elementare hanno vissuto per la prima volta la "festa del perdono": un bel cammino.

Hanno conosciuto di più e meglio Gesù e ciò che ha insegnato: vivere come suoi veri amici, non dimenticarsi mai di Lui. L'impegno più grande? Quello di imitare Gesù bambino, che "cresceva non solo in età e in statura", ma soprattutto in "Bontà e Grazia" davanti a Dio e agli uomini.

La riconciliazione è il sacramento della pace attraverso il quale vengono perdonati i peccati commessi dopo il battesimo. Con il sacramento del battesimo Dio, che ama ciascuno immensamente, ha posto nel nostro cuore una scintilla del suo immenso Amore. Con il nostro contributo possiamo farla crescere e diventare una fiamma sempre più grande. Ma può anche accadere che essa diminuisca; come farla tornare viva? Attraverso il sacramento della Riconciliazione. Dio non ha bisogno che noi chiediamo perdono: Lui ci perdona prima ancora che noi lo chiediamo.

Siamo noi che abbiamo bisogno di chiedere perdono, perché in questo modo ci rendiamo conto della situazione in cui siamo caduti, ci assumiamo le nostre responsabilità e ci impegniamo a non commettere più quel peccato.

Accompagnare i piccoli nella scoperta della bontà misericordiosa di Dio è stata impresa ardua ed affascinante allo stesso tempo. La loro schiettezza e simpatia sono state per noi catechiste un aiuto a riscoprire la genuinità dei piccoli, che Gesù tanto amava :

"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito".

La celebrazione delle confessioni si è svolta con canti, rinnovo delle promesse battesimali, richiesta comunitaria del perdono, omelia del sacerdote che ha posto l'accento sulla misericordia del Padre, la confessione individuale, preghiere di alcuni ragazzi già cresimati, partecipazione attiva alla preghiera di alcuni genitori mentre i propri figli ricevevano per la prima volta l'assoluzione ...e ancora canti.

Tante sono state le domande poste dai bambini, tante le riflessioni, che nella loro ingenuità mostrano con tenerezza quanto i bambini abbiano sentito l'importanza del sacramento, così come il turbinio di sentimenti che hanno descritto: l'impazienza dell'arrivo del proprio turno prima della Confessione e il sentirsi liberi di un peso dopo.

Momenti emozionanti, dal preliminare incontro con i bambini che nel frattempo in silenzio si sono preparati interiormente a ricevere il sacramento, al lancio delle lanterne per volare in alto, come per ringraziare il Padre per aver donato loro, che avevano un magnifico sorriso, gli occhi ridenti e il nasino all'insù, il sacramento del perdono.

La nostra speranza? Che i bambini continuino ad aver "sete e fame" di Gesù.

E ...ricordiamo: "Gesù non va in vacanza ma continua a bussare alla porta del cuore anche nel bel mezzo dell'estate."

Le catechiste *Pina e Margherita*

Prima Confessione 1 Maggio:



AQUINO Luca,
BOFFA Mariangela,
BOLETTIERI Antonio,
CLAPS Barbara,
CORLETO Francesco Matteo,
DARIMINI Saverio,
DE BIASE Martina,
FARALDO Michele,
GALGANO Samuele,
GERARDI Francesco,
GRUOSSO Rocco,
IANNIELLI Giusy,
LAGROTTA Rosanna,
LASALVIA Lorianna,
LAURINO Antonio,
LAURINO Giusy,
LUONGO Maria,
MECCA Giada,
MELCORE Martina,
NAPOLITANO Maria,
OLITA Ilaria,
PACE Aurora,
PIETRAFESA Michele Pio,
PETRAGLIA Carolina,
PETRAGLIA Maria,
ROSA Luigi,
ROSSANO Pierangelo,
TROTTA Erica,
SEVERINO Paolo,
SEVERINO Rocco,
SEVERINO Vincenzo Pio,
SUMMA Giuseppe,
PANTULIANO Damiano,
VENTURA Asia,
VISTA Domenico.



Prima Confessione 2 Maggio:

Bandino Francesco,
Coronato Samuel,
Corrado Cristian,
Debonis Federico,
De Stefano Angelo,
De stefano Salvatore,
Laturra Stefano ,
Lonato Luigi,
Lonato Francesca ,
Mecca Mattia Pio,
Mellillo Pasquale,
Miele Sofia,
Onorato Lucio,
Picerno Rossella,
Roma Carmen,
Roma Raffaele,
Rosa Giuseppe,
Rosa Rocco,
Sabia Nicola,
Santarsiero Donato,
Varlotta Lidia ,
Vignola Manuela ,
Santangelo Martina, Logiodice
Cristian, Galantucci Andrea,
Gordia Samuele,
De Leo Luigi



“RICEVI IL SIGILLO DELLO SPIRITO SANTO”

Oggi, 3 Maggio 2015, venticinque ragazzi della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della “Confermazione” da Mons. Agostino Superbo: un momento di grande e sincera commozione, non solo per i ragazzi ma anche per i loro familiari e in particolar modo per padrini e madrine, coinvolti nel vivere in prima persona la grandiosità dell’amore di Dio.

Si è trattato di un cammino molto intenso per i ragazzi, spesso distratti dai mille avvenimenti della vita quotidiana; si sono mostrati entusiasti e pieni di volontà non solo per iniziare ma soprattutto per continuare il cammino intrapreso, illuminati dalla luce e dai doni dello Spirito Santo.

Durante i numerosi incontri hanno compreso come non a caso il sacramento ricevuto si chiami Confermazione, proprio perché conferma la forza, la grazia ricevuta nel Battesimo “*Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*”.

Le parole del Vescovo durante la Crismazione sottolineano come lo Spirito Santo agisca nel nostro cuore e unisca il cristiano più saldamente a Gesù e alla Chiesa, confermando la forza di testimoniare la nostra fede, guidata anche dai sette doni dello Spirito stesso: “**Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio**”.

I ragazzi hanno dimostrato in questo giorno speciale di essere più che mai pronti a ricevere la loro “missione”. L’emozione e la timidezza si leggevano nei loro sguardi, unitamente a padrini e madrine cui spetta il compito importante di essere guida nel cammino di fede e garantire che il giovane diventi un vero “Testimone di Cristo”, pietra viva della Chiesa.

Questo cammino, iniziato già durante gli anni di preparazione agli altri Sacramenti, oggi non arriva a compimento ma in realtà è un nuovo inizio che permette con convinzione di far propria la parola del Maestro “*Io sarò con voi fino alla fine del mondo*”.

Le catechiste



Caro papà,
è passato solo un anno senza di te, ma l'ultimo sorriso che ci hai regalato sembra sia stato ieri.
A dispetto della morte che ti ha portato via così giovane, e silenziosamente, tu sei in noi.
Sì, sei in noi papà; noi viviamo di quello che tu ci hai trasmesso sulla vita e i suoi valori da te insegnatoci.
Ti vediamo nei nostri sogni, ed è bello perché solo lì ci possiamo incontrare, per adesso che noi siamo su questa terra.
Ci manca tanto il tuo passo all'entrata dalla porta, il tuo sereno sorriso quando ci sedevamo a tavola, l'odore della tua sigaretta: tutto ci dava il senso di unione, di presenza e di affetto.
Quel posto a tavola è vuoto e triste, ma non passa un giorno senza aver parlato di te, anche dei tuoi difetti; a volte sorridiamo ricordando alcuni particolari.
E' così papà che noi viviamo la tua assenza, e lo sarà per il resto della nostra vita.
Tu sarai sempre nei ricordi e nei nostri pensieri.

Ti vogliamo bene, papà.

Pietro

.....

MAGGIO 2015 - La Uglia vista da occhi "estranei"

Il viaggiatore che la sera del terzo sabato di Maggio capitasse in quel di Pignola, paese a circa 6 km da Potenza, inerpicato a circa 900 metri sulla montagna della Sellata, si troverebbe ad assistere allo spettacolo della **Uglia**.

Tale termine e' l'equivalente dialettale di "guglia", ed è relativo alla forma (vagamente arabeggiante) di un baldacchino in legno e tela che su un lato riporta l'effigie di Maria Santissima degli Angeli, patrona del paese.

Il termine *guglia*, che normalmente definisce un "*elemento architettonico piramidale molto allungato, tipico del periodo gotico*", in questo caso parrebbe usato in modo improprio; ma occorre rammentare che la *guglia* è sempre stata vista come il simbolo dell'unione tra terra e cielo.



La statua della patrona risiede nel Santuario del Pantano (uno specchio d'acqua nelle immediate vicinanze del paese e oasi naturalistica WWF), da dove ogni anno a Maggio viene portata in processione alla Chiesa Madre di Pignola, per poi farvi ritorno in Settembre.

Ed è appunto nella serata che precede il giorno della processione che ha luogo il rito della Uglia: il baldacchino, portato a spalla, passa per i quartieri del paese mentre i portatori danzano sulle note della banda che li accompagna e, al confine tra un quartiere e l'altro, devono anche attraversare dei falò ottenuti bruciando

rami di ginestra. (qualcuno insinua che un discreto aiuto ai portatori venga fornito dalle sorsate di buon vino che li confortano lungo il cammino ...)

Il rito, nonostante ne faccia parte l'immagine della protettrice, e' assolutamente profano: non vi partecipa alcun rappresentante del clero, non e' presente nessun altro oggetto o simbolo religioso, non si intonano inni sacri o simili.

Non se ne conoscono con precisione le origini, né l'esatto significato: qualcuno sostiene che i falò hanno una funzione purificatrice; altri asseriscono che essi rappresentano il tentativo, da parte di ogni quartiere, di opporsi all'allontanamento della sacra immagine, e c'e' anche chi vi legge un ricordo delle lotte cristiane contro i turchi; ma più probabilmente l'atto simboleggia il superamento delle difficoltà terrene grazie all'aiuto celeste.

Sia come sia, il legame della popolazione con questa manifestazione e' ancora oggi molto forte, e pare che il ruolo di "portatore" sia molto ambito; e ciò spiega perché ne esista anche una versione "in scala", con tanto di mini-Uglia e fuochi di dimensioni ridotte, attuata da ragazzini.

Dunque, benché formalmente estraneo ai festeggiamenti religiosi che hanno inizio il giorno successivo, tale evento ne rappresenta il necessario antefatto e certamente ne fa parte a pieno titolo, complice anche il fatto che le luminarie e gli addobbi preparati per la festa religiosa fanno da contorno anche al cammino della Uglia.

I due riti sono pertanto inscindibili, in un perfetto mix di sacro e profano che tale appare solo agli occhi dello "straniero".



Come consuetudine, tramandataci sotto la guida spirituale di don Rocco Piro, anche nel 2014 si è costituito il comitato festa per le solenni celebrazioni in onore di Maria SS degli Angeli, in occasione del 50° anniversario dell' Incoronazione della nostra amata Vergine il 27 giugno 2015.

Il comitato, come tradizione, ha anche organizzato il 16 agosto 2014 i festeggiamenti in onore di San Rocco, copatrono della nostra comunità. Fin dal mese di settembre il comitato ha inteso avviare la programmazione delle celebrazioni in collaborazione con la parrocchia Santa Maria Maggiore, il comune di Pignola e l'intera comunità.

Il culto mariano a Pignola ha origine fin dal lontano XVI° secolo, quando la comunità di Pignola commissionò allo scultore Geronimo Arnone la realizzazione di una statua lignea contornata di 12 angeli Angeli ed interamente ricoperta in oro zecchino.

La devozione Mariana del popolo di Pignola si è consolidata nei secoli fino al 27 giugno 1965, quando Sua Santità Paolo VI incoronò la Sacra Effigie e si perpetua ancora oggi per i credenti come segno di fede profonda e per tutta la comunità come segno delle proprie radici, della propria identità e delle tradizioni dei padri.

La Sacra Immagine tutti gli anni, da secoli, la 3° domenica di maggio viene portata in processione dal Santuario Diocesano di Pantano di Pignola alla Chiesa Madre di Pignola, e ricondotta al Santuario la 3° domenica di settembre.

Pertanto il comitato ha inteso proporre un programma di eventi storici-culturali-religiosi che si sono svolti e si svolgeranno da maggio a settembre 2015.

La preparazione alle celebrazioni è iniziata, come sempre, con le preghiere mattutine della novena presso il Santuario Diocesano di Pantano. Le iniziative culturali si sono aperte con il convegno di studi sul tema "Il Santuario di S. Maria degli Angeli di Pignola nella storia della pietà popolare lucana" tenutosi nella chiesa di Pantano venerdì 15 maggio organizzato dal comune di Pignola, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Potenza e con l'Associazione internazionale per le ricerche sui santuari (AIRS).

Il giorno successivo è iniziata la festa patronale con l'antica e secolare tradizione della "Uglia", un rito tra il sacro e il profano che si svolge per il centro storico con la Sacra Effigie, a forma di guglia, che viene portata a spalla danzando e saltando nei grandi falò di ginestre.



La domenica della Festa la statua cinquecentesca di Maria SS degli Angeli è stata portata in solenne processione dal Santuario di Pantano alla Chiesa Madre di Pignola tra ali di folla, accompagnata dalle note della banda e da fuochi pirotecnici.

A sera si è tenuto il grande concerto bandistico "Città di Lecce" e lo spettacolo pirotecnico notturno.

L'intera settimana è stata caratterizzata da cabarettisti e concerti musicali, chiusa con la performance dei "Musicamanovella" nel cuore del centro storico.



Appuntamento di grande rilievo è stato il ritorno a Pignola, dopo un periodo di lungo restauro, degli affreschi della chiesa di San Donato rinvenuti casualmente dopo il sisma del novembre del 1980 e risalenti al XIII secolo insieme alla presentazione del restauro della cinquecentesca statua di San Vito, unica nel suo genere nel panorama delle immagini votive lucane. Il secondo sabato è stato caratterizzato dalla "bruciatura" della "Uglia" e dal concerto notturno di musica etnico-popolare.

La seconda domenica la statua della nostra Santa Patrona è stata portata in processione accompagnata ancora una volta dalla banda e dai fuochi pirotecnici, nonché da una moltitudine di fedeli e si è conclusa, in serata, con il grande concerto bandistico "Città di Ferrandina" e i meravigliosi fuochi pirotecnici. In Chiesa Madre in presenza di una folla commossa e in preghiera si è tenuto il rito della svestizione e dell'intronizzazione di Maria.



Nei giorni a seguire fino al 27 giugno tutte le sere si tiene in Chiesa Madre la "**Buonanotte a Maria**" in attesa delle solenni celebrazioni per il 50° anniversario della Sua Incoronazione.

Dal 14 al 27 giugno, sempre in chiesa, sarà realizzata una esposizione di tutte le corone delle Madonne lucane e sarà illustrato il progetto della medaglia bronzea commemorativa del 50° anniversario dell'incoronazione.

Il 24 giugno l'intera comunità accompagnerà la nostra beata Vergine presso la basilica di San Pietro a Roma, affinché riceva la solenne benedizione da Sua Santità Papa Francesco a distanza di 50 anni da quella impartita da Papa Paolo VI.

Il 26 giugno la Sacra Immagine sarà portata in processione al Santuario di Pantano per i festeggiamenti del 25° anniversario del riconoscimento dello stesso.

Il 27 giugno Maria sarà condotta in processione alla Chiesa Madre di Pignola dove rimarrà fino a settembre. In serata si terranno concerti musicali spettacoli pirotecnici e la svestizione e intronizzazione di Maria. Prima di questo rito ci sarà la cerimonia di consegna del premio "Maria SS degli Angeli", che dal 1985, su iniziativa di Don Rocco Piro, viene assegnato ogni 5 anni ad una personalità che si è distinta nella nostra comunità per particolari meriti.

Il 18 settembre, nella Chiesa Madre di Pignola si terrà il convegno e la mostra sulle pergamene trecentesche dell'archivio parrocchiale di Pignola e sarà presentata ufficialmente la medaglia bronzea commemorativa dell'evento ad opera dell'artista.

Il giorno successivo inizieranno i festeggiamenti a Pantano e la domenica la sacra immagine di Maria sarà portata in processione al Santuario di Pantano dove in serata si terranno concerti musicali fuochi d'artificio.

È stato un anno intenso pieno di passioni e di emozioni; il costante e continuo lavoro del comitato si è caratterizzato per impegno, sacrificio e devozione che ci hanno permesso di mantenere in vita, secondo gli usi e le consuetudini, la tradizione secolare della Festa della Madonna. Il recupero, il mantenimento, la valorizzazione della nostra identità e delle nostre radici, ci ha spinto a proporre una serie di eventi storici, culturali e religiosi.

La Festa della Madonna è patrimonio dell'intera comunità pignolese, non solo dal punto di vista religioso, ma anche dal punto di vista identitario, il senso di appartenenza alla nostra terra, proprio di tutti, credenti e non. La possibilità di mantenere e rinvigorire le celebrazioni e le sue tradizioni è affidata alla compartecipazione di tutti, famiglie, scuola, parrocchia, associazioni ed istituzioni.

A tutti va il nostro ringraziamento per la presenza e la disponibilità dimostrata ancora una volta, con l'auspicio che, negli anni a venire, il desiderio e la forza di partecipare al comitato festa non venga meno in tutti e soprattutto nelle nuove generazioni. Crediamo che il modello consolidato e vincente di un comitato autonomo, che si rinnova ogni anno, debba essere riproposto a garanzia della partecipazione di tutti e nel segno del solo interesse di perpetuare nel tempo la nostra storia e le nostre tradizioni, la nostra cultura e la nostra devozione, così come tramandato dai nostri padri.

VIVA MARIA, VIVA PIGNOLA

Il Comitato

Nicola Nozzi, Michele Abbandonato, Arcangelo Albano, Domenico Albano, Vito Albano, Angelo Cirigliano, Pietrino Colucci, Olimpio Darimini, Rocco De Luca, Giovanni Fornarini, Donato Frontuto, Domenico Gruosso, Ciro Antonio Guglielmini, Vito La Salvia, Ferdinando Lagrotta, Michele Laino, Michele Lauria, Rocco Lauria, Saverio Lauria di Vincenzo, Saverio Lauria di Donato, Saverio Lauria di Michele, Saverio Lauria di Nicola, Rocco Laurita, Giuseppe Mancino, Vincenzo Muro, Emilio Giuseppe Olita, Gerardo Olita, Giuseppe Olita, Michele Oliveto, Luigi Paciello, Gerardo Padula, Ignazio Petrone, Carlo Piro, Leonardo Pirulli, Francesco Pisani, Luigi Riviello, Saverio Riviello, Danilo Roma, Luigi Roma, Paolo Roma, Nico Sabatella, Rocco Sabatella, Rocco Salvatore, Rocco Spagnoletta, Francesco Spagnuolo, Michelangelo Spagnuolo, Raffaello Torchia, Luigi Valentino, Dario Vista, Gerardo Vista

La cerimonia inizia con l'ingresso processionale in Chiesa dei bambini della Prima Comunione, che trovano ad accoglierli sull'altare il Parroco; si avverte un'atmosfera particolarmente suggestiva, con parenti e genitori emozionati come i loro bambini. Inizia la celebrazione, animata dal coro dei bambini stessi, e all'omelia il Parroco si sofferma sull'importanza della giornata, in cui ricorre la celebrazione della festa della Santissima Trinità: una realtà di difficile comprensione, un mistero rivelato da Dio, da contemplare e vivere perché è comunione di amore che riguarda l'uomo nella cui storia Egli si immerge creandolo, liberandolo dal peccato e sostenendolo con la sua Grazia.



Parlando del mistero della Trinità non si può mancare di pensare alla Vergine Maria, che si è messa a disposizione del progetto di Dio.

L'omelia si conclude con l'invito ai bambini a lasciarsi prendere da Gesù, amarlo e testimoniare. Si snoda quindi l'offertorio, con i bambini che recano all'altare i doni simbolo: i fiori, le offerte, le loro mani. Infine il primo incontro con la Comunione; tutto quello che è stato detto diventa reale, Gesù è nel cuore, ora inizia un cammino nuovo, anche se tutto e tutti sembrano essere sempre uguali.

Foto e abbracci di rito hanno chiuso un evento importante nella vita dei piccoli partecipanti, e intenso emotivamente per le famiglie e le catechiste che con gioia hanno guidato il cammino di questi nuovi e da oggi più forti cristiani.

Mariavittoria e Anna Maria

4 Giugno 2015



In memoria di Dino

Maggio 2015

Carissimi,
con profonda tristezza ho appreso la notizia della dipartita del vostro caro.

Ogni anno presente in piazza ad attendere con fede l'arrivo della nostra cara Madonna, ieri, alla stessa ora, la sua anima è volata in cielo. Come non pensare che la cara mamma celeste l'abbia atteso tra le braccia e reso più agevole il suo viaggio? E' bella questa sensazione che in parte attenua in me, e penso anche in voi, il dispiacere della sua perdita.

E' triste comunque il pensiero di non trovarlo più in piazza sempre pronto a salutare, a rendersi disponibile per qualsiasi circostanza. Anche il non potersi servire più della sua mano sapiente che con ago e filo sapeva riparare o creare i nostri abiti ci farà avvertire la sua assenza; e penso anche ai suoi cani che non troveranno più asilo nella sua bottega.

A tal proposito mia nuora Maria mi ha detto che "Briciola" sembrava impazzita: vagava a destra e a sinistra senza trovare pace; forse aveva avvertito il triste evento ed il dolore l'aveva stravolta.

Ultimamente ci eravamo incontrati vicino alla pompa di benzina; tornava dall'ottico e mi aveva chiesto delle condizioni di salute di Bruno, rievocando i bei momenti trascorsi insieme in piazza, le confidenze, i loro commenti sugli avvenimenti.

Mi diceva con amarezza di avvertire l'assenza di Bruno, e di come sperasse in una sua prossima ripresa. Purtroppo non ci sarà più questa possibilità, e me ne dispiace immensamente.

Vi consoli il pensiero della simpatia che suscitava con le sue battute, della stima di cui godeva e del rimpianto che lascia in tutti noi.

Ninetta Perone

In memoria di Vincenzo Romano

Giugno 2015

Carissimi,
pur avendo poca conoscenza diretta del vostro congiunto, mi ha sempre intrigata la sua persona per quel suo fare distinto e quella disinvolta aria di tranquillità e disponibilità che gli erano consone.

L'affetto poi che legava il mio caro Francesco al vostro Antonio era così grande che lo univa a voi in tutte le manifestazioni, e me ne parlava con gioia. Si era così stabilito un bel legame tra le nostre famiglie, al di là della frequentazione. Potete quindi immaginare come sia rimasta sconvolta dalla ferale notizia, giunta così inaspettata.

Una persona encomiabile, puntuale e rituale, che ha svolto come pochi il suo ruolo di marito, padre, e lavoratore integerrimo; gentile e garbato, salutava tutti stando consenso e ammirazione.

Pur non essendo di Pignola, aveva stabilito buoni rapporti con la comunità, accettandone usi e costumi: ogni anno a Maggio, con la sua simpatica Concetta, era lì al Convento ad attendere l'arrivo della Madonna che seguiva poi con tanta devozione e fede.

E' bello ricordarlo così e pensare che ci ha solo preceduti lassù, dove ci ritroveremo tutti un giorno in quell'abbraccio col Padre che non abbandona mai i suoi figli.

E' con questa dolcissima sensazione che vi sono vicina con tanto affetto

Ninetta Perone

*Carissima zia Rosetta,
pur essendo quasi coetanee, mi è sempre piaciuto chiamarti così per quell'affetto e quella stima quasi
reverenziale che nuttivo nei tuoi confronti.*

*In qualsiasi manifestazione che riguardava Mimmo tu eri sempre presente, con tua sorella Lina, e forse per
questo si era creato in me come un sentimento di parentela mai venuto meno.
Pur essendo nubile, non ti sono mancati gli affetti perché lo stuolo numerosissimo di nipoti di cui il Signore ha
voluto provvederti ti ha circondato e sostenuto in ogni circostanza della vita, allegra o triste.
Anche in ospedale il continuo andirivieni di tanti familiari ha meravigliato tutti, segno del profondo affetto che
hai saputo destare in essi.*

*Con profonda abnegazione hai assistito i tuoi genitori, dedicandoti a loro in maniera assoluta senza mai un
lamento, e perfettamente consapevole del ruolo che ti eri assunta non lasciandoli per convolare a nozze.
Le tue mani sapienti sapevano preparare deliziosi manicaretti che ora mancheranno a tutti, come
mancheranno anche i tuoi buoni consigli che sapevi elargire con grande saggezza.
Sembravi tanto fragile nel fisico, ma una grande forza d'animo ha saputo sempre farti superare ogni ostacolo.*

*Ora sei volata in cielo, interrompendo il tuo percorso terreno che, se pure a tratti difficile e irto come per tutti i
mortal, è certamente di esempio per tutti.*

I nostri cuori trepidano, ma confidano nella grazia del buon Dio che non ti negherà il Premio Eterno

Ninetta Perone

con Maria Regina degli Angeli
“Donna in cammino”

Tra i tanti appellativi mariani quello che ho trovato maggiormente suggestivo e adatto a raccontare l'esperienza di fede fatta dalla nostra comunità in questi ultimi tempi è *“Maria Donna in Cammino”*.

Il Vangelo, infatti, ci presenta Maria sempre in movimento, da un punto all'altro della Palestina, insistendo sempre col verbo “salire”. Questo ci induce a pensare alla peregrinazione terrena di Maria, alla fatica di un itinerario spirituale. Dallo scorso mese di Maggio, come Maria, con Maria, il popolo pignolese ha intrapreso un cammino che è culminato con la celebrazione del 50° anniversario dell'Incoronazione dell'effigie venerata da secoli nel nostro paese.

Nell'aria si è sentito qualcosa di diverso! Non era l'attesa della solita festa, delle luminarie, della banda o delle tante bancarelle per le vie del paese.

C'è stato qualcosa di nuovo, il risveglio di un sentimento profondo, accantonato forse a causa della frenetica corsa quotidiana, del peso dei problemi legati al mondo del lavoro e alle ansie familiari. Un'intera comunità riunita da un unico sentimento: l'amore per Maria Regina degli Angeli. Il desiderio di vivere un incontro, identico a quello che i nostri antenati hanno vissuto nel 1965, quando Papa Paolo VI benedì la Corona, pegno di devozione della nostra comunità. Quelle immagini della nostra icona mariana benedetta ed incoronata che ci hanno sempre commossi, ma che avevamo vissuto solo sulle foto d'epoca, ora avevamo l'opportunità di viverle da testimoni.

Il desiderio di camminare con Maria verso il cinquantesimo dell'incoronazione ha dato origine a un momento di preghiera: **“Buonanotte Maria”**. Un momento di raccoglimento che, dall'ottava della festa della Madonna alla vigilia della partenza per Roma, ha accompagnato la preghiera serale di quanti hanno voluto affidare a Maria Regina degli Angeli i pensieri più profondi che spesso assillano il cuore nelle ore del crepuscolo.

Non c'è immagine che possa rappresentare pienamente l'entusiasmo che accompagnava quanti si incamminavano verso la Chiesa Madre per l'appuntamento serale, o la gioia di cui erano intrise le voci che altro non chiedevano se non la certezza di risvegliarsi insieme all'Aurora. Una sera dopo l'altra ci siamo ritrovati stretti intorno all'immagine di Maria SS. degli Angeli a pregare e affidarle le nostre tribolazioni nella certezza *“che non c'è croce che non abbia deposizione, non c'è amarezza che non si stemperi con un sorriso, non c'è peccato che non trovi redenzione, perché anche le gramaglie più nere traslocano negli abiti della gioia.”*

E' stato un mese intenso. In quei dieci minuti, ogni sera, tante voci diventavano una, tanti cuori battevano dello stesso amore. Un cammino in salita, come quello di Maria, un itinerario spirituale che ha risvegliato però il desiderio di fare comunione.

Comunione Verticale, quando nella preghiera ognuno si riconosce figlio di un unico Padre, sotto lo sguardo materno di Maria; Comunione Orizzontale, per superare le divisioni, spegnere i focolai delle fazioni e ricomporre le contese per vivere come fratelli.

La preghiera serale, infatti, ha visto il suo momento conclusivo in una festa di convivialità. Come i primi cristiani, si è messo in comune ciò che si possedeva, si è fatto festa insieme, mentre i bambini lasciavano volare in cielo 50 palloncini ai quali avevano affidato il messaggio “Buonanotte Maria”.

Una conclusione emozionante, un invito alla preghiera perché questo cammino possa continuare “costruendo ponti e abbattendo muri”, in comunione, con la materna protezione di Maria SS. degli Angeli.

Agnese Covino



Il viaggio del 24 Giugno



Dunque ci siamo: dopo giorni e giorni di preparazione con riunioni, discussioni, qualche incomprendimento (siamo esseri umani, quindi talvolta a turno pecciamo nel ritenere di essere noi soli nel giusto ...), trovarsi accanto ai bus che ci porteranno a Roma ci dice che il tanto atteso momento e' davvero arrivato.

I pellegrini cominciano ad affluire nel luogo di partenza: dapprima quelli che per carattere sono sempre puntualissimi, oppure quelli che vogliono essere certi di occupare i posti che considerano migliori; poi, man mano che i minuti trascorrono, sempre più numerosi.

E' una serata tranquilla, ma dentro molti di noi, e in special modo per chi ha l'onere di coordinare, c'e' inquietudine. E' la prima volta che si organizza una cosa così in grande: come si fa a gestire 800 persone in così tanti pullman ? Siamo certi di aver pensato a tutto ? Cosa faremo se ... ?

E più ci pensi, più i "se" aumentano.

Adesso che tutto è concluso, possiamo riderci sopra: eravamo così nervosi, senza pensare che Lassù Qualcuno sorrideva bonariamente delle nostre piccole angustie: come potevamo dubitare della Sua assistenza e protezione ?

Mentre i bus procedono, ogni chilometro percorso ci fa sentire sempre più vicini alla meta; qualcuno, seppure comodamente seduto e cullato dal movimento, non riuscirà a dormire.

Finalmente, nell'incerta luce del passaggio tra la notte e il giorno, ecco stagliarsi il cupolone.

Anche se ci siete già stati, ogni volta l'emozione ritorna; altrimenti perché la chiamerebbero "la Città Eterna" o, più drasticamente, "l'Urbe" ?

L'essere giunti a destinazione fa tirare un sospiro di sollievo, subito represso dal pensiero che in realtà siamo appena all'inizio.

Ecco il nostro settore: passiamo per le forche caudine dei rigorosissimi controlli di sicurezza e finalmente siamo (più o meno ...) sistemati.

Ora non resta che attendere; e sarà certamente la parte più noiosa, anche se l'imponenza del tempo fulcro della Cristianità che ci sta davanti dovrebbe indurci ad utilizzare questo tempo per qualche intima riflessione, aiutati dalla presenza della effigie della nostra Protettrice.



Ed eccolo, è lui ! La papamobile inizia il suo percorso nella piazza gremita di fedeli che gridano il suo nome quando passa loro vicino; potrebbe sembrare irriverente, ma c'è la sensazione che il popolo dei credenti (e forse non solo loro) non veda in quella figura vestita di bianco il "Vescovo di Roma, il Sommo Pontefice, l'Infallibile": sembra invece che siano venuti a salutare una PERSONA molto cara, un UOMO di grande bontà e comprensione. Chi non è più giovanissimo avverte l'enorme differenza con l'immagine dei Papi di un tempo, che passavano tra la gente portati a spalla sulla "sedia gestatoria" !

Quando Francesco (sì, viene istintivo chiamarlo semplicemente così) si ferma a baciare un bambino, si avverte che non si tratta di un gesto rituale per ingraziarsi i presenti, ma di qualcosa fatto davvero col cuore.

E quando benedice la nostra Vergine e' come se stesse benedecendo ognuno di noi in particolare; e qualcuno avrà pensato che "ne valeva davvero la pena" di sottoporsi a qualche piccolo disagio per essere qui adesso.

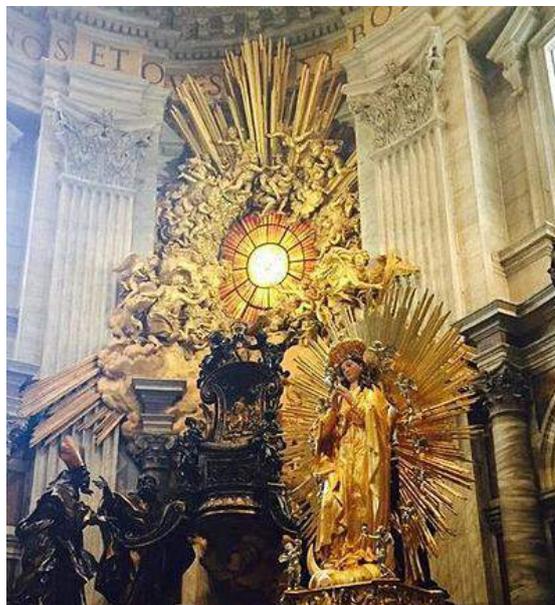
Abbiamo anche ascoltato, con un malcelato senso di sopportazione, i sacerdoti che leggevano un testo in varie lingue straniere; ma ripensiamo a quanto viene detto durante la Messa: "...ricordati della Tua chiesa, diffusa su tutta la terra...".

Noi abbiamo trascorso qualche ora sul pullman, ma ci sono sul sagrato altri che, a giudicare dai tratti del volto o dall'abbigliamento, hanno dovuto compiere ben altro tragitto, magari attraversando più fusi orari: non meritano qualche minuto nella loro lingua ?

Poi, la funzione all' altare della Cattedra: non si può non restare colpiti dalla assonanza cromatica tra l'immagine della Madonna e l'emblema dello Spirito Santo che sovrasta l'altare, e da cui prepotente e cangiante si irradia la luce solare. Sembra quasi che stiano assieme naturalmente, come elementi della stessa scenografia.

Prima dell'inizio, il personale addetto raccomandava di mantenere un assoluto silenzio: raccomandazione inutile ! L'atmosfera che si respirava era tale da imporre di per sé il silenzio, ed è certo che nessuno sia stato tentato di interromperlo con vane parole.

E non si può fare a meno di pensare che è pur vero che la Messa è sempre la Messa, a prescindere da dove essa si celebri; ma se il solo assistervi nella madre di tutte le chiese ci ha procurato tale emozione, cosa avranno provato i nostri don Antonio e don Rocco nell'officiarla ?



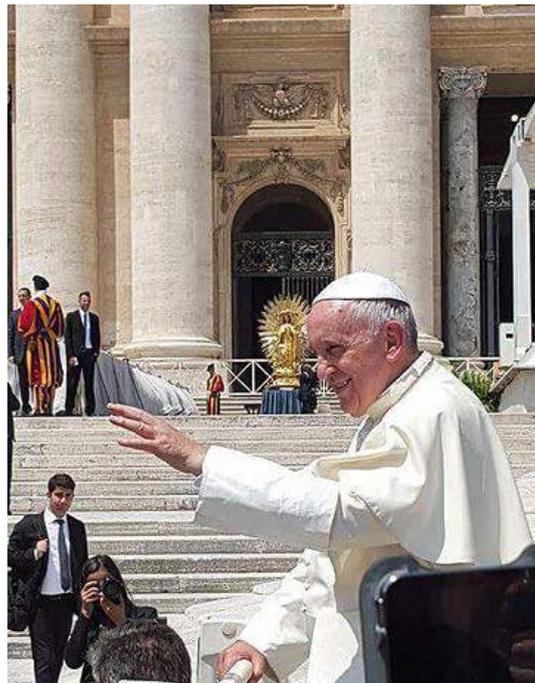
Ed eccoci nuovamente sui pullman per il ritorno, accompagnati da sentimenti contrastanti: da una parte la fine dello stress, accompagnata dalla fatica fisica che solo adesso avvertiamo veramente, e che ci fa desiderare di arrivare a casa al più presto; dall'altra, il rimpianto dovuto alla consapevolezza che l'evento è ormai terminato.

Per finire, riteniamo di potere interpretare il pensiero di tutti i Pignolesi, residenti e non, rivolgendo un particolare grazie al nostro don Antonio Laurita che ha ideato, pianificato, e consentito la realizzazione di questa giornata indimenticabile.

Filomena Chirieleison / DB

IMMAGINI DEL 50° ANNIVERSARIO





*...Passa la tua navicella
di petali e lumi modesti
sulla vibrante riviera
di stelle cadute dal cielo di Luglio.
Alta sul fiotto dei canti
dal monte Carmine vieni
imperscrutabile immagine
di sette dolori..
... tutta la notte
s'udra' dalla chiesa
l'infaticabile coro:
nostra Signora del Monte
aiutaci tu...*

I versi dedicati da un raffinato poeta lucano alla Vergine del Carmine ti tornano in mente e si fanno preghiera qui in piazza San Pietro mentre, con un sentimento di commozione frammisto a gioia ed anche ad orgoglio, fissi lo sguardo sulla statua della Madonna degli Angeli, la Madonna del Pantano, da secoli eletta a propria regina dalla gente di Pignola.

E tanti, tantissimi sono, in piazza San Pietro, i pignolesi partiti dal Paese nella notte come gli antichi pellegrini per venire qui con l'icona di legno e di oro di Maria degli Angeli e offrirla, nel cinquantesimo della sua incoronazione, alla carezza del papa Francesco ("Che bella", dice, "la vostra Madonna") e alla venerazione della folla dei fedeli che, proveniente da ogni angolo della Terra, come sempre nei giorni d'udienza generale gremisce la grande piazza : fiorisce di mille e piu' berrettini colorati lo spazio riservato ai pignolesi e sembra un campo di ginestre e papaveri circondato dall'abbraccio del colonnato del

Bernini come il paese dalla chiostra dei monti. Ondeggiano e pare che li muova un vento leggero, quello che ama giocare con le cime dei faggi e dei cerri che verdeggiano Rifreddo, San Michele, il Pierfaone e porta l'eco di racconti di cielo...

Ed e' -questa- giornata da raccontare, ricordo da serbare nel cuore, ore che uniscono e nelle quali una comunita' si riconosce, un popolo si definisce, una identita' si scolpisce e si fa' patrimonio interiore, eredita' raccolta, onorata, custodita per essere tramandata al tempo che viene come legato prezioso da non disperdere... Un pegno d'amore ricevuto e che il fluire degli anni non ha scolorito

..Ed il pensiero ti corre a cinquant'anni fa, alla cerimonia solenne celebrata nella Chiesa Madre quando, dinanzi ad una strabocchevole moltitudine, sul capo del simulacro della Vergine venne posto dal Cardinal Dante il diadema aureo benedetto dal Sommo Pontefice Paolo VI... Quasi una pellicola in bianco e nero, ti scorrono dinanzi, netti e non ombre, i volti dei molti a te cari che allora erano li' in festa e ora sono la materia stessa della tua personalissima storia, il filo che lega anima e memoria...

li senti accanto a te, proprio qui, in piazza San Pietro, presenza impalpabile ma non per questo meno reale, e ti viene di dire ai tuoi vicini "Stringiamoci, facciamo posto, non vedete in quanti sono arrivati e vogliono stare con noi ?" L'aureola d'oro della statua di Maria del Pantano assorbe i raggi del sole di Roma e ne e' come incendiata. Un faro di luce ti cattura la vista, scioglie la stanchezza, libera il canto che sale in alto, si impiglia nella flottiglia di nuvole bianche che naviga nel cielo romano diretta, forse, all'approdo del campanile di san Donato per portarne, chissa', l'eco a chi e' rimasto in paese ma con il pensiero rivolto a tratti a quanto accade a Roma, tra piazza e Basilica dove, prima dell'Udienza ben presto al mattino, sull'altare della Cattedra, centro spirituale della Cattolicita', l'Arcivescovo di Potenza mons. Superbo, il parroco di Pignola don Antonio Laurita, Mons . Rocco Piro, per oltre cinquant'anni parroco di Pignola, il parroco dell'incoronazione, il vicario parrocchiale don Antonio Meliante, i sacerdoti originari del paese, i diaconi permanenti hanno celebrato la Santa Messa dinanzi all'effigie della Regina degli Angeli e allo stuolo di pellegrini -il sindaco Ferretti tra loro- giunti da Pignola, un esercito tenuto insieme, per dir cosi', da un comitato organizzatore efficiente ma soprattutto entusiasta, consapevole del significato profondo di fede dell'evento, un esercito ingrossato dai plotoni di concittadini della "diaspora" che, pur dalla "diaspora", non hanno inteso mancare all'appuntamento . Un appuntamento che tutti i pignolesi hanno sentito e sentono come proprio, cosa di famiglia, parte di se'. Tutti i pignolesi, credenti e non credenti. E gia' : perche' Nostra Signora degli Angeli e la Casa che la custodisce per chiunque, nell'infinito rincorrersi di anni e stagioni, abbia avuto in sorte questo orizzonte di boschi e di pietra, sono radice salda, luogo del cuore, esca agli affetti e alla nostalgia.

Possa essere sempre cosi' , Vergine Bella, fino a quando non si sia consumata l'ultima scintilla del tempo

Erberto Stolfi

Il 50° dell'Incoronazione di Maria SS. degli Angeli

La festività in onore della Madonna è il momento che maggiormente esprime lo spirito di fede e devozione di ogni Pignolese. E' straordinariamente inusuale che ad oggi sia ancora vivo in ogni abitante il desiderio di tramandarla alle nuove generazioni, poiché si è consapevoli che rappresenta un'espressione anche culturale della fede.

La festa, se per alcuni serve a mantenere alto il prestigio del paese e deve essere realizzata con sfarzo, non deve perdere di vista lo scopo essenziale, ossia quello di essere un momento per la rinascita spirituale dell'intera comunità che, proprio nella sacra immagine, ritrova il senso più profondo della propria identità.

Questo miracolo viene tramandato da generazioni e si è realizzato anche quest'anno quando circa ottocento Pignolesi si sono recati a Roma, su singolare iniziativa del nostro Parroco Don Antonio Laurita, per assistere alla sacra benedizione della nostra immagine effettuata dal Sommo Pontefice in occasione del cinquantesimo anniversario dell'incoronazione. E' con lo spirito dei pellegrini carichi del benessere spirituale tratto da un viaggio, di sicuro faticoso ma certamente fruttuoso, che ci siamo ritrovati a celebrare la ricorrenza.

Il 27 Giugno è infatti una data celebrativa importante per ogni Pignolese grazie a Monsignor Don Rocco Piro, che nel 1965 fece solennemente incoronare la sacra immagine dal Cardinale Enrico Dante con la corona già benedetta dal Sommo Pontefice Paolo VI.

Per non far dimenticare l'evento sono state stabilite celebrazioni importanti in parrocchia, come le cresime, e il premio Madonna di Pignola, istituito nel 1985 in occasione del 20° anniversario su proposta del circolo ACI_ ANSPI e con l'approvazione del Consiglio Pastorale. Da allora esso viene assegnato ogni cinque anni a concittadini che si distinguono per doti umane e comportamenti esemplari nella vita civile, religiosa e culturale.

Quest'anno il comitato festa Maria SS. degli Angeli ha stabilito di assegnare il premio a Monsignor Don Rocco Piro in riconoscenza del servizio svolto per oltre mezzo secolo nella nostra comunità.

Questa la motivazione del premio: *"per la sua raffinata e poliedrica attività di sacerdote e teologo, di operatore culturale e di fine intellettuale"*. Don Rocco Piro, come ha sottolineato più volte nel suo lungo discorso il Presidente del Comitato Festa Nicola Nozzi, ha rappresentato per Pignola una figura storica di grande pregio morale ed intellettuale che si è sempre prodigata per la crescita sociale, culturale e soprattutto spirituale della comunità Pignolese. Della sua profonda devozione alla Madonna il nostro amato don Rocco ha dato un'ulteriore dimostrazione con la nobile decisione di donare il premio alla sacra immagine e quindi alla comunità parrocchiale.

L'assegnazione del premio è stata il momento culminante di una due giorni dedicati ai festeggiamenti, durante i quali la sacra immagine, portata in processione nel suo Santuario a Pantano, è poi ritornata in Chiesa Madre. Ad accompagnare la magia dell'evento è stata la singolare presenza, durante la processione del 27 Giugno, **della luna e del sole** che nell'iconografia cristiana divengono *"detentori e simboli di un grande mistero"*: il sole è immagine di Dio, la luna dell'uomo.

E' per questo che dinanzi alla meraviglia di questo mistero è sempre evidente la commozione di ogni Pignolese che nella sacra immagine trova da sempre il senso più profondo della sua identità.

Angela Guma

Quanti cattolici non sono in grado di recitare il Padre Nostro senza leggerlo ?

Probabilmente nessuno o quasi: è la preghiera per definizione, quella che ci è stata data direttamente, che abbiamo imparato come abbiamo imparato l'alfabeto, che recitiamo durante ogni messa (e supponiamo non soltanto in questa occasione).

Ma in quanti lo recitiamo consci del suo profondo significato e non solo “per abitudine” ?

Guardiamo le prime parole : **Padre Nostro che sei nei cieli**

Semberebbe solo un normalissimo inizio, scritto tanto per capire a chi indirizziamo la preghiera.

Proviamo invece a pensare, da un punto di vista puramente umano/terreno, a cosa sia il padre: è colui che ha generato il figlio, tiene il bimbo per mano, lo guida e lo protegge, lo ama più di ogni altra cosa, gli perdona le marachelle; e questo lo fa con tutti i figli, dal più buono al più birichino. Ecco che con una semplice e familiare parola viene compendiato ciò che Egli rappresenta per noi.

E attenzione: subito dopo c'è **nostro**. Abbiamo mai pensato alle profonde implicazioni di questo aggettivo ?

Se è nostro e non mio, ne deriva che gli altri figli (e cioè tutti gli esseri umani) sono nostri fratelli , e quindi andrebbero trattati come tali ... Lo facciamo ?

Per non parlare di quando diciamo ... **sia fatta la Tua volontà come in Cielo così in terra ...**

Questa è probabilmente la parte più difficile da dire con assoluta sincerità: quando vediamo la cattiveria e la barbarie, quando viene a mancare un nostro caro in giovane età, e in mille altri casi, non è forse vero che ci chiediamo perché mai Egli permetta che ciò accada ?

Bene, in questo commettiamo un banalissimo errore: stiamo tentando di capire usando le capacità della nostra mente.

Sì, siamo andati sulla Luna, sappiamo come è fatto l'atomo, curiamo malattie un tempo mortali, e così via; ma la ragione e la scienza umane non sono chiaramente sufficienti a spiegare tutto: ci sono cose che vanno ben al di là.

E allora ? L'unica -difficile- soluzione è crederci e basta, senza chiedersi il perché.

Beato chi si trova in questa condizione, perché la vita terrena gli sarà più facile da percorrere rispetto a chi non crede o a chi continua a sperare di poter raggiungere anch'egli tale livello di fede, ma nel frattempo è tormentato dal dubbio.

Molto “umana” appare poi la parte ... **dacci oggi il nostro pane quotidiano ...**

Dobbiamo pur mangiare ogni giorno, ed è giusto chiedere il Suo aiuto perché il cibo non ci venga a mancare; ma c'è anche qualcos'altro. Se pensiamo all'Ultima Cena, forse questa richiesta vuole essere anche indirizzata a non farci mancare giorno per giorno il nutrimento spirituale, senza il quale ottenere solo quello materiale ci assimilerebbe a piante o animali.

Infine, un altro passo molto impegnativo: ...**rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori...** Chiediamo il perdono per le nostre manchevolezze, ma la cosa non è gratis: contemporaneamente ci impegniamo a fare lo stesso verso chi ha sbagliato nei nostri confronti. Siamo sicuri di volerlo e saperlo fare davvero ?

Riflettiamo dunque: per poter rivolgere “sul serio” questa preghiera bisogna essere aiutati da una vera fede, o almeno dalla speranza che essa si accresca secondo la Divina Volontà

"Rimanere con Gesù, andare per le strade, gioire ed esultare sempre nel Signore"

sono gli insegnamenti che ci sono stati impartiti da Papa Francesco il 3 Maggio; ed è proprio da questi che abbiamo preso spunto per questa giornata all'insegna della comunione e del divertimento.

Il 28 Agosto, l'Azione Cattolica di Pignola e l'associazione sportiva "Bushido Karate" del maestro Mimmo Vignola e Antonietta Covino hanno dato vita ad un pomeriggio di giochi per i più piccoli in Piazza Risorgimento, a conclusione dell'anno di attività di entrambe le realtà associative.

Sono stati proposti dei giochi a squadre, tra cui una corsa ad ostacoli ideata da Mimmo e diverse attività proposte dagli educatori del gruppo ACR, cui hanno partecipato una trentina di bambini.

Quest'anno un grazie particolare va alla comunità pignolese, che è stata materialmente partecipe prendendo parte ai giochi contro gli educatori del gruppo: una sorta di gara tra "Pignola" e "AC".

Ringraziamo anche l'Amministrazione Comunale, le forze dell'ordine, il nostro parroco Don Antonio Laurita e quanti si sono impegnati affinché tutto ciò potesse realizzarsi.

Ci apprestiamo ad affrontare un nuovo anno che sarà ricco di novità...

Ci vediamo a Settembre!

Daide Lauria



YZU SELLY, LA PAROLA E IL SUO ARTIGIANO

“Io non sarò mai come voi vorreste che io sia.”

Yzu Selly (1971-2011)

Il pensiero che nasce e diventa parola; la parola che sfugge alla catena della lingua e alla guardia di denti serrati come sbarre; alla bocca che si fa' cella, comoda per chi "dirige" e vorrebbe che trattenesse in sé le varie costruzioni del pensiero.

Così è la parola di Yzu Selly, si sottrae a questa forma di prigionia tentando di diffondersi nello spazio intorno. La parola di Yzu Selly resta, perché scritta. Perché sempre ricordata. Perché declamata.

Yzu Selly è Francesco Albano e la Lucania è la sua terra; mi piace mantenerne il nome originario perché più intimo al poeta il quale ne era molto legato, in particolar modo al suo paese d'origine, Pignola, nella provincia di Potenza. Questa terra ispiratrice della sua opera e madre che a stento trattiene i propri figli sul grembo che li ha generati! E nel caso di Yzu, non è riuscita a trattenerlo.

La Lucania è stata territorio di conquista e dominazioni nel corso dei secoli, ma ha però sempre offerto all'invasore un popolo tenace, mai domo, voglioso di libertà! Tenacia che si è tramandata e che Yzu ha ereditato e manifestato condividendo la sua parola scritta col pensiero di Ágota Kristóf, la quale si pronunciò così: *"... colui che non scrive niente è un essere perduto, non ha fatto altro che passare sulla Terra senza lasciare traccia"*. O ancora, con uno dei suoi autori preferiti, Franco Fortini: *"Scrivi mi dico, odia chi con dolcezza guida al niente gli uomini e le donne che con te si accompagnano e credono di non sapere. Fra quelli dei nemici scrivi anche il tuo nome. Il temporale è sparito con enfasi. La natura per imitare le battaglie è troppo debole. La poesia non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi"*.

E scrive Yzu, ed è subito evidente la decisa direzione in cui muove i suoi passi; è un mondo giusto quello in cui il poeta lucano avrebbe voluto lasciarsi esistere, un mondo pulito dalle corruzioni, senza oppressioni, ingiustizie, invidie. Sa di dover lottare, con la consapevolezza che sarà dura battere ma: *"Ogni notte viviamo la rivolta / la grandine ha chicchi brucianti / noi un ghigno violento sulle dita / per strapparceli dalla carne"* ("Canto della selva" – "Buio indaco e il rosso", 1990-1997).

Come un dandy ultramoderno e in stile punk, lontano dalle affettazioni tipiche del poeta di fine Ottocento, Yzu appare, talvolta, piegarsi sotto la greve spinta della società di massa, non tanto per il peso in sé quanto per la sensazione di peso che essa produce: *"L'ombra s'allunga nelle pieghe... / vogliono che m'adegui / ch'io perda senso / tutto deve trovare rispondenza / senza possibilità d'imprevisti / accecante oppressione!"* ("L'ombra s'allunga nelle pieghe" – "Buio indaco e il rosso").

Anche se il suo sguardo si perde in spazi sconfinati e, accartocciato su sé stesso, ha intorno il Silenzio ("Silenzio" – "Buio indaco e il rosso"), Yzu si rialza, trovando nell'amore e nel bello quella forza necessaria a continuare il viaggio intrapreso. E scrive: *"Considerare il viaggio come una rinascita... / Attraverso il viaggio la possibilità di definire un nuovo essere in tutto sciolto dall'esistenza precedente"* ("Secondo sogno – Il viaggio" – "Cucuwàsh", 1999). Il viaggio che Yzu affronta è un'evasione da un luogo grottesco di kafkiana memoria, argutamente descritto in alcune prose del libro "Cucuwàsh".

Dopo aver preso coscienza del luogo in cui si trova, ne fugge con l'ostinata testardaggine di "un mulo lucano", gettando ponti verso il bello che si coglie nel tono e nelle parole dei suoi versi. Il bisogno di ripulirsi dall'oscuro si manifesta dietro l'inadeguatezza e il conflitto dell'essere moderno: *"Scrivo per non perdere memoria del brutto. -.....- Fare di ogni miseria ricchezza / cogliere da ogni fiore / la merda che l'ha nutrito / serbare fra le mani / ogni goccia di profumo carpita / all'ignoranza dei corpi che incontro"* ("Argomento" – "Canzoni per una stanza abbandonata", 2011).

Yzu è acuto nel cogliere, con lama sottile e tagliente, tutto “lo schifo del mondo” e, rivolgendogli un canto di catarsi, mostra i punti in cui la società marcisce in putredine. Tanto è netta la condizione di schiavitù e sottomissione, che il ritratto dell’uomo moderno che ne dà è racchiuso tutto nella formula rassegnata: *“Si accuccia non di rado bofonchiando ruminando / un qualche pensiero che non estrarrà infine / già mai dal tetro cilindro immaginifico / della propria calotta cranica – tanto non serve a niente!”*.

Similmente a Carlo Michelstaedter, il filosofo-studente della Persuasione, Yzu vede nella metafora dell’acqua il desiderio di continuarsi e di liberarsi: *“Acqua che scorre, acqua che scende, / acqua che ammalia, e chiama a sé / fresca come corpo di donna. / un invito al tuffo, carpiato.”* (“L’eau” – “Canzoni per una stanza abbandonata”). Il giovane Michelstaedter spiega che: *“Se non ci volgessimo al futuro, ma avessimo tutto nel presente, non vivremmo più”* e, pertanto, ci comportiamo alla stessa maniera di un peso che pende e brama di raggiungere il punto più basso affinché lo soddisfi, ma ogni volta che lo raggiunge è preso da nuova brama e gli resta, così, infinita la volontà di scendere! Questa volontà di scendere del peso, proprio come lo scorrere e lo scendere dell’acqua, incarnano la catarsi, che si compie, e la vita la si vive volentieri, a qualsiasi prezzo!

Yzu si affida all’amore portando con sé gli occhi di una lei dolce che gli raccontassero il bello che ha dinnanzi e *“insistessero a vivere non il ricordo ma il presente”*. Con questi nuovi occhi Yzu dichiara di non temere più alcuna cecità e fissa lo sguardo su ciò che vorrebbe siano tutti a rimirare. La Bellezza! Lei che può portare a luce quel che tante volte non vogliamo vedere! Senza mai abbassare la guardia, altrimenti Yzu rimarrebbe deluso dal: *“Sentirti morta dentro, un insulto / alla vita alla bellezza alla danza.”* (“Una domenica” – “Canzoni per una stanza abbandonata”).

La parola di Yzu Selly ha, infine, raggiunto lo spazio intorno e noi possiamo leggerla, raccontarla e contemplarla, e, perché no, seduti su una panchina in un assolato equinozio di primavera, lanciando un brindisi alla vita, alla sua maniera sorridendo ricordarci:

“Ché bellezza vissuta non è brace dimenticata.”

Donato Ramaglia



SETTEMBRE - FESTA DELLA MADONNA

Religione o feticismo ?

Recentemente capita sempre più spesso di sentire la gente intavolare strani discorsi in cui viene dibattuto se Maria SS degli Angeli debba “*appartenere*” a Pignola o alla contrada Pantano .

Per un non Lucano, quindi non di parte, la cosa appare stupefacente per non dire sconcertante, anche se la prima e ovvia obiezione sarà che se non si è Lucani non si può capire l'importanza della questione, in quanto non si può essere permeati della stessa religiosità.

Ma il punto è proprio questo: che religiosità è quella che pretende una sorta di diritto di proprietà dell'immagine della Vergine ? Come si fa a considerare la Madonna una proprietà di qualcuno ? Ecco il motivo del titolo volutamente provocatorio di questo scritto: si tratta di religione o si sta rasentando il feticismo ?

Certe cose vanno lasciate alle etnie primitive dell'Africa o dell'Amazzonia, per le quali il totem è qualcosa da non lasciar mai cadere nelle mani della tribù nemica, ma non può certo appartenere ai cristiani (e nel 2015) !

Coloro che rivendicano tale appartenenza dovrebbero sapere che addirittura l'Islam proibisce le immagini sacre perché potrebbero favorire l'idolatria nei **deboli**, ma questo è valido per loro, non certo per noi ...

Infatti non è credibile che qualcuno possa pensare che la Vergine rivolga uno sguardo più benevolo alla gente che abita nelle immediate vicinanze della chiesa in cui si trova la sua statua: non sarebbe da cristiani.

E poi, scusate, ma quante madonne esistono ? Maria è una, anche se umanamente è comprensibile che ci si rivolga a Lei attraverso un'immagine che ci è più familiare e ce la fa sentire più vicina; ma una cosa è “sentirla” più vicina, ben altra è “volarla” come propria, quasi in esclusiva: non è che quella di Loreto sia un'altra rispetto a quella di Siracusa, e ce ne sia un'altra ancora a Lourdes, e così via per tutto il mondo. Se usassimo lo stesso approccio, allora Gesù *appartiene* a Nazareth, o a Betlemme, o a qualche altro posto, e noi italiani per questo saremmo più distanti da Lui?

Forse questo tipo di “rivendicazione” potrebbe comprendersi nel caso dei Santi, che prima di divenire tali erano persone comuni, e quindi gli abitanti di Assisi possono certamente essere contenti (se volete, anche orgogliosi) del fatto che un loro concittadino sia venerato col nome di San Francesco; ma non è certo merito loro, né è immaginabile che chi si rivolge a lui debba “mettersi in coda”, ed aspettare che San Francesco esaudisca prima le preghiere degli Assisiani.

La Madre Celeste che ci guarda e ci protegge da lassù non sarà certo contenta di essere oggetto di contesa e divisione tra coloro che dovrebbero essere **indistintamente** suoi devoti; ma nella Sua infinita bontà, saprà perdonare anche quelli che, forse accecati dalla devozione, hanno momentaneamente perso di vista l'essenza stessa della religione cattolica e sono ancora attaccati a punti di vista molto, molto terreni.

Lasciate dunque che il forestiero, venendo a Pignola, rimanga colpito dalla intensità della vostra devozione **ALLA** Madonna, non ad **una** Madonna.

VIAGGIO A BARCELLONA

Mi piace condividere l'emozione provata nel corso del viaggio organizzato dall'Azione Cattolica di Pignola in occasione della festa della Mercé, tenutasi a Barcellona nel settembre scorso.

Un particolare ringraziamento è rivolto, oltre che ai miei meravigliosi compagni di viaggio, a Mara Azzarino per la perfetta organizzazione e al contempo al nostro carissimo parroco Don Antonio Laurita che, con pazienza e disponibilità unita alla qualificata competenza, ha reso il soggiorno piacevole ed emozionante.

La Sagrada Familia, Casa Batllò e il Barrio Gotico sono solo alcune delle meravigliose opere architettoniche che abbiamo potuto ammirare nell'accogliente città catalana, ravvivata per l'occasione dalla processione dei Gigantes, dai Castelli umani, dai concerti nelle varie piazze e dalla spettacolare esibizione dei fuochi pirotecnici sull'acqua.

L'emozione più forte mi è stata senza dubbio trasmessa dalla visita al Santuario della Madonna della Mercede e al Santuario di Montserrat, nel quale è venerata la Madonna Nera, patrona della Catalogna, immagine sacra realizzata probabilmente dallo stesso artista autore della veneratissima immagine della Madonna del Sacro Monte di Viggiano, Regina delle genti lucane.

E' forte in me il desiderio di rivivere al più presto un'esperienza di tale intensità, con l'auspicio di una partecipazione sempre più attiva da parte della comunità pignolese.

Luigi Ferretti





In memoria di Vincenzo VISTA

A circa un mese dalla morte del Prof. Vincenzo Vista, sento doveroso ricordarlo.

Voglio soprattutto ricordare la sua figura di uomo di cultura, intraprendente ed umile, che ha dedicato la propria esistenza ad un esemplare modello di vita sociale, civile, morale e professionale.

Vincenzo Vista è sempre stato stimato da tutti. Lo hanno apprezzato i coetanei per la sua perspicacia intellettuale; lo hanno stimato quelli della mia età; ma anche i più giovani hanno avuto modo di sentir parlare di Cenzino Vista e delle sue encomiabili capacità di operatore scolastico, funzionario integerrimo e valente pubblicista dei quotidiani nazionali Il Tempo e la Gazzetta del Mezzogiorno.

Vincenzo Vista è stato riservato e schivo, lontano dal contendere ed incapace di assumere posizioni che potessero generare o appena rasentare la conflittualità o l'arroganza. Ha dedicato la sua esistenza al lavoro, alla professione di insegnante ed alla missione di educatore e divulgatore del sapere per crescere.

Una missione alimentata per oltre quarant'anni e che, dagli anni '50 fino al 1975, lo ha visto protagonista in assoluto di un progetto sociale, culturale e pedagogico, unico in Italia: la campagna per la lotta all'analfabetismo in Basilicata e nella provincia di Salerno - voluta dal Ministero della Pubblica Istruzione - attraverso l'istituzione del Centro Mobile di Lettura.

Un Bibliobus, questo, dotato di tanto materiale librario ed audiovisivo, al servizio della gente e delle scuole popolari delle nostre comunità più sperdute e dimenticate. Cenzino con il suo Bibliobus, per anni, ha percorso l'intera Basilicata sia per combattere l'analfabetismo, cercando di alimentare in tutti i modi possibili l'amore per la lettura, per il conoscere e per il sapere tra i contadini, gli operai, gli artigiani, ecc. e sia per effettuare interviste e cineriprese, affinché si documentassero il grado di alfabetizzazione, il lavoro, le costumanze ed i modi di vivere delle nostre Comunità.

Il suo impegno ed il suo zelante lavoro in tal senso, gli hanno consentito di ottenere la medaglia d'oro al merito da parte del ministero della P.I., mentre Ernesto De Martino lo ha ringraziato per aver potuto utilizzare, nell'ambito degli studi etnoantropologici sulla Basilicata, alcune sue relazioni pubblicate negli annali del Ministero.

Grazie Vincenzo per la tua valenza, per la tua capacità di aver saputo lavorare per Pignola in silenzio, per la tua spiccata sensibilità intellettuale. Tutto ciò ha dato lustro a Pignola che, a sua volta, ti ha rispettato per il tuo impegno sociale, culturale e civile. Certo, la veneranda età non ti ha consentito, negli ultimi anni, di frequentare assiduamente Pignola, ma non è sfuggita a nessuno la tua costante presenza, la terza domenica di maggio, alla processione della nostra amata Madonna del Pantano, verso la quale hai sempre riservato una devozione incommensurabile, così come l'hai avuta nei confronti della Madonna di Pompei. Alle nuove generazioni lasci in eredità molte cose. Vorrei, tuttavia, che venissi ricordato per tante altre, ancora sconosciute alla maggior parte di loro. Mi riferisco alla tua umanità, alla tua capacità di parlare in dialetto verace, alla tua capacità di interloquire con tutti per discutere sugli argomenti più svariati della vita vissuta, alle tue vicissitudini di deportato dai tedeschi nel campo di Thourn in Polonia, ove, in qualità di infermiere, insieme ad un altro grande pignolese - il Prof. Potito Petrone - ti adoperasti per aiutare tanti sfortunati, alleviando le loro sofferenze e, spesso, per salvarli da morte certa.

Tutte queste peculiarità hanno fatto di te, caro Cenzino, un degno figlio di Pignola; un uomo che ha sofferto e gioito per la sua terra natia, che ha lottato per difendere l'identità pignolese ed ha contribuito a far fermentare lo spirito pignolese dentro e fuori i confini della Basilicata. Uno spirito orgogliosamente alimentato dalla serietà, dall'abnegazione, dalla responsabilità, dal rispetto reciproco e dall'autoironia.

Specificità, quest'ultima, che il caro Vincenzo ne aveva da vendere.

Ne è tangibile testimonianza un suo articolo pubblicato sul Bollettino Echi di Vita Parrocchiale del 1990 e che qui di seguito trascrivo in stralcio: *“..la mattina del 24 gennaio 1945...sentiamo un susseguirsi di raffiche di mitra...siamo trattati come bestie e, sempre sotto il fuoco continuo e minaccioso di mitra in mano a soldati russi ubriachi fradici che ci mettono al muro....sparano e non sanno quel che fanno o vogliono...E' un giorno tremendo, il peggiore della nostra vita! Eccetto io – benedetta statura in quel momento! che divento sempre più piccolo per la paura e quasi non mi scorgo più nel gruppo, tutti prendono botte da orbi...”*

Addio Prof. Vista, parafrasando un vecchio canto popolare, ".. ci vedremo all'eternità".

Grazie per essere stato un pignolese purosangue, che ha dimostrato di essere sempre stato fiero del popolo a cui apparteneva e che tanto si è prodigato per custodirne le radici, alimentandole con l'orgoglio, la passione e con le fede in Maria Santissima degli Angeli nostra protettrice.

Fiorentino TRAPANESE

Ringraziamento

29 Novembre 2015

Gentilissime Signore,

a tutte voi va il mio personale ringraziamento per aver aderito così numerose all'iniziativa per l'acquisto dei ganci per i banchi delle chiese di Pignola.

Il progetto, pensato all'inizio per la sola Chiesa Madre, in corso d'opera è stato esteso -con immensa gioia e soddisfazione- anche alle chiese di S. Antonio e S. Rocco. Stando insieme si realizzano idee e progetti, si generano relazioni e si vivono valori da trasmettere alle future generazioni.

Certa che quanto appena realizzato sia l'inizio di nuovo slancio ed entusiasmo nella comunità parrocchiale di Pignola, auguro a Voi tutte ed alle Vostre famiglie Buone Feste e tanta serenità.

Francesca Conte

Partecipanti progetto ganci

1	ACERENZA ANNA	39	GOVINO AMALIA
2	ACIERNO GAETANO	40	GOVINO STEFANIA
3	ALBANO CRISTINA	41	GUMA ANGELA
4	ALBANO GERARDINA	42	LAURITA CARMELA
5	ALBANO MARIA CRISTINA	43	LAURITA PAOLA
6	ALBANO ROSSANA	44	LOGRIPPO LUCIA
7	AMENDOLA ALESSANDRA	45	MARINO ANNALISA
8	ANGELILLO ROSA	46	MARSICO LOREDANA
9	ARISTIDE ROSITA	47	MAUTONE ROSA
10	BIANCONI TERESA	48	MILANO ANNA ROSA
11	BRANCA ANNAMARIA	49	MONTAGNA ANGELA
12	BRANCA FELICETTA	50	MONTAGNA ANNA RITA
13	BRANCA MADDALENA	51	OLITA ANNA
14	BRIUOLO VALERIA	52	PACIELLO PAOLINA
15	BUONANSEGNA TERESA	53	PAOLILLO LUCIANA
16	CALVELLO ANNA	54	PATRONE ANNA
17	CAPECE MARIA MARGHERITA	55	PECORA ANTONELLA
18	CHIRIELEISON FILOMENA	56	PELUSO MARIA
19	CITARELLI ANNA	57	PEPE ROSARIA
20	CONTE FRANCESCA	58	PERGOLA STEFANIA
21	CORLETO ROSA	59	PERONE ANNA MARIA
22	DATENA ANTONIETTA	60	PERONE NINETTA
23	DATENA PINA	61	PETRAGLIA MINA
24	D'ELICIO IDA	62	PIETRAFESA ADRIANA
25	DI FRANCO NELLA	63	RINALDI DORIANA
26	DI STASIO ANGELA MARIA	64	ROSA ANNUNZIATA
27	FABIANI CATERINA D'AGOSTINO	65	ROSA DONATELLA
28	FARALDO FRANCESCA	66	ROSA GIUSEPPINA
29	FARALDO SARA	67	SABATELLA ANNA
30	FERRETTI FILOMENA	68	SABATELLA CATERINA
31	FUSCO MARIA	69	SABIA MARIA
32	GAETANO ROSA	70	SALVATORE ANNA
33	GAREFFI TINA	71	SANTANGELO CARMELA
34	GERARDI CARMELA	72	SANTARSIERO CARMELA
35	GILIO ANNA LUCIA	73	SCAVONE CELESTE
36	GILIO LUCIA FILOMENA	74	SCAVONE CRISTINA
37	GILIO MARIA TERESA	75	TUZIO MARIA
38	GOVINO AGNESE		



Dicembre 2015

Festa di Santa Lucia

Carissimi concittadini,

desideriamo esprimere la nostra emozione e gratitudine per la sentita partecipazione alla festa in onore di Santa Lucia

da parte di così tanti esponenti della nostra comunità.

Una comunità fatta di donne e uomini, giovani e anziani, che ritrova desiderio e voglia di vivere le proprie tradizioni, il proprio territorio, i luoghi della propria vita, con dignità e orgoglio di appartenenza.

Anche se la vita ci riserva percorsi diversi, a volte in luoghi distanti, la festa di Santa Lucia con i suoi suoni, i suoi riti, i suoi odori, è scolpita nel profondo della nostra memoria, dove stanno le cose più care che non si possono dimenticare.

Desideriamo ringraziare il nostro sindaco, che non fa mai mancare la vicinanza sua e dell'intera giunta nel promuovere ed appoggiare iniziative destinate al perpetuarsi di quelle manifestazioni tradizionali che, come questa di Santa Lucia, sono particolarmente sentite e radicate nella popolazione pignolese.

Grazie a don Antonio, sempre pronto a rispondere agli stimoli dell'intera comunità e ad offrire il suo profondo contributo, non solo spirituale.

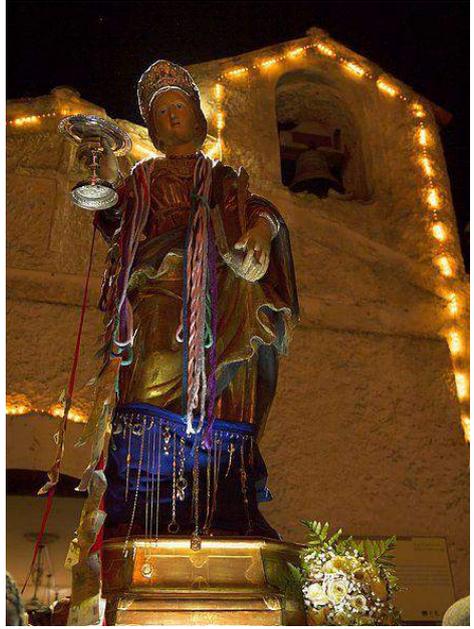
Non possiamo non menzionare anche Vincenzo Calace, che rende tutto più facile con il suo aiuto e la sua immancabile presenza, così come vanno ringraziati i portatori della statua per la loro collaborazione, e l'Istituto Comprensivo per la partecipazione alla gara del "Laccio".

Ma naturalmente il ringraziamento più grande va all'intera comunità pignolese, che ha reso possibile anche quest'anno la realizzazione di questa festa. Vorremmo veramente riuscire a trasmettere tutto il nostro riconoscimento a quelle famiglie che, aprendo le porte delle loro case al comitato con un sorriso, non hanno solo offerto un contributo economico, ma anche e soprattutto ci hanno stimolate a continuare in questa tradizione, fornendoci l'energia e l'impegno necessari per la realizzazione della festa.

Sperando sinceramente che questa festa abbia ottenuto il vostro gradimento e soddisfatto le vostre aspettative, vi ringraziamo ancora per la grande partecipazione.

Il comitato festa

*Filomena Chirieleison, Angelina Montagna, Carolina Vista,
Adriana Pietrafesa, Nina Coiro, Gina Fusco, Anna Vista, Gerardina Belarte*





RACCOLTA ALIMENTARE

19 Dicembre



“Un piccolo sacrificio per te può rappresentare un grande aiuto per qualcun altro”

era la frase scritta nel cartello visibile accanto ai volontari che nella giornata di sabato 19 erano presenti nei pressi del supermercato Pick Up per la raccolta alimentare.

Ricordate quel brano del Vangelo:

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

Bene, quanto scritto nel cartello non voleva certamente esortare a comportarsi come la povera vedova, ma solo essere l'invito ad una piccola rinuncia in favore di chi è meno fortunato di noi, privandoci cioè di qualcosa che possiamo considerare quasi superfluo e che invece per qualcuno è indispensabile.

A giudicare dall'esito della raccolta, in tantissimi hanno compreso questo grande significato; ancora una volta i cittadini di Pignola hanno dimostrato il loro grande cuore.

Possiamo esserne lieti soprattutto per i destinatari di quanto raccolto, che potranno trascorrere anch'essi dei momenti di festa, ma anche per i molti che hanno donato: fare del bene aiuta a sentirsi in pace con se stessi.

Grazie dunque, grazie a tutti, a prescindere da cosa e quanto abbiate donato: non è l'entità del gesto che conta, ma il gesto in se stesso. Ma più che per i nostri ringraziamenti, siamo certi che i donatori saranno appagati dall'immaginare l'espressione del volto di un bambino che fa colazione con i biscotti che gli sono stati donati.

Grazie ancora a tutti voi, al titolare ed al personale del supermercato, e anche -perché no- ai volontari che si sono dedicati alla raccolta; grazie a tutti.

TOMBOLATA AL CENTRO CARITAS DI PIGNOLA

Dovremmo tutti dare un po' i numeri ..."

Siamo a Natale, momento magico dove tutto è possibile, anche che dal sacchetto della tombola ad ogni estrazione al posto del numero esca un sorriso. E' stato proprio così, ieri sera, al Centro Caritas di Pignola.

Il tutto era sapientemente organizzato dalla Parrocchia Maria SS degli Angeli per ridare un sorriso agli ospiti della Casa Famiglia, ragazzi scappati dalla guerra in cerca di un'esistenza normale.

Ma, sulla "Ruota di Pignola", tanti numeri ho visto uscire ieri sera.

Quello della solidarietà fatta di gesti semplici, come quello delle tante famiglie che hanno arricchito la "tavola delle leccornie", ognuna col loro dolce o salato contributo.

Quello dell' integrazione tra i nostri ragazzi e quelli della casa famiglia, che dovremmo abituarci a chiamare sempre meno "ospiti" e forse più "amici", "fratelli", "concittadini", destinatari di una stessa condizione umana che è propria di ognuno di noi, senza differenze di razza, colore, lingua o cultura. Quello del senso di comunità, di quel piacere di incontrarsi e di incontrare, per condividere i momenti di gioia e di serenità che, oltre ad arricchire il cuore di ognuno, cementificano il senso di appartenenza ad una comunità fondata sui valori sani della fratellanza e della condivisione.

Io penso che chi c'era ieri sera ha sicuramente fatto una "quaterna" o una "cinquina"; per fare però TOMBOLA sulla via della pace e della fratellanza, io credo ci sia bisogno che tutta la comunità pignolese, fatta oggi da tanti di noi che hanno radici diverse, ritrovi il piacere di stare insieme per costruire la pace come la intendeva Papa Giovanni Paolo II, che diceva :

"... la pace richiede quattro condizioni essenziali: verità, giustizia, amore e libertà ..."

E' su questa linea che dovremmo tutti "dare un po' i numeri..."

Auguri di Buon Natale e Sereno 2016.

Pasquale De Luise





23 Dicembre 2015

Una lieta serata insieme

La sera del 23 scorso numerose sono state le persone, o meglio le famiglie, che si sono incontrate alla Caritas per trascorrere insieme una piacevole serata.

Non sono stati impiegati effetti speciali e fantasmagorie: elementi fondamentali sono stati l'amore con cui la serata è stata preparata ed il contributo dei partecipanti, non tanto o non solo per la "roba da sgranocchiare" richiamata nella locandina (che comunque era tanta e di qualità, visto che molta era stata preparata da alcune delle signore presenti), quanto per il senso di reciproca vicinanza - possiamo dire "comunione" ? - che si avvertiva.

Tutto secondo tradizione dunque: la sempreverde tombola, la corsa nei sacchi, la pentolaccia, ecc., a dimostrazione della validità delle cose semplici ma vere.

Come sempre, i più contenti erano i bambini, che si sono inizialmente scatenati potendo scorazzare per l'ampio salone a loro piacimento senza ricevere i soliti rimbrotti, e per i quali un semplice palloncino graziosamente plasmato a forma di animaletto è risultato sempre essere molto gradito, ad onta delle diavolerie elettroniche moderne.

Un tocco di colore (vorrete perdonare l'inoffensivo e affettuoso gioco di parole) è stato portato dalla presenza di un gruppo di giovani africani, attualmente ospitati nella struttura curata dal dott. Calace. Inizialmente impacciati e quasi diffidenti (provate voi ad immaginarvi a parti invertite ...), hanno finito col partecipare attivamente, avendo compreso che l'atmosfera che li circondava era tutt'altro che ostile.

Dopo aver tentato -non sappiamo con quanto successo- di spiegare loro il meccanismo della tombola, quasi tutti, in maggiore o minore misura, tentavano di applicarsi, mentre uno in particolare rimaneva quasi indifferente, dando saltuariamente un'occhiata disinteressata alla cartella che aveva davanti; quando però ha notato come, ogni volta che veniva estratto uno dei "suoi" numeri, la signora che gli stava accanto ponesse in sua vece il chicco di pasta per contrassegnarlo, senza nulla dire a causa della difficoltà linguistica, ha cominciato anch'egli a partecipare attivamente...

Pensiamo a quanto sta scritto:

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dall'eternità. Perché ho avuto sete e mi avete dato da bere".

"Signore, quando mai ti abbiamo veduto assetato e ti abbiamo dato da bere?"

"In verità io vi dico: Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"

In questa serata dunque si è anche fatta opera di misericordia (siamo appunto nell'anno del suo Giubileo) non tanto corporale, benché i nostri fratelli di colore abbiano sicuramente apprezzato pizza, frappe, panettone e bevande, ma soprattutto è stato dato nutrimento spirituale, facendoli sentire più vicini e meno soli almeno per un giorno.

E il "trenino" finale di prammatica che ha coinvolto tutti, Primo Cittadino incluso, era chiaramente espressione di contentezza generale.

Infine, pur perfettamente consapevoli che la serata non è stata organizzata con l'intento di ricevere alcun plauso, non possiamo esimerci a nome di tutti, bianchi e neri, dall'esprimere un profondo ringraziamento per chi con dedizione l'ha ideata e attuata, e anche per chi ha collaborato.



“Arricchiamoci delle nostre reciproche differenze” (Paul Valéry)

Mi sono trasferita in Basilicata tanti anni fa, ed ho vissuto prima a Potenza e da otto anni mi sono trasferita a Pignola, dove da subito ho trovato un ambiente familiare ed accogliente che mi ha fatto convincere sempre più di aver fatto una buona scelta di vita.

Qualche giorno prima di Natale con la mia famiglia ed i miei vicini di casa ho preso parte ad un’iniziativa che ho trovato davvero coinvolgente, una tombolata presso il centro Caritas di Pignola. Una volta intervenuta, ho avuto modo di constatare che la partecipazione era estesa a diverse fasce di età ed ho visto bambini ed adulti condividere qualche ora in spensieratezza.

Hanno partecipato anche dei ragazzi di colore accolti in paese. Erano minorenni. Nei loro occhi ho avuto modo di vedere le emozioni di chi, vivendo fuori dal proprio mondo, si sente osservato ed entra in punta di piedi, per paura di disturbare, nella nuova realtà straniera.

Ho pensato ai miei figli ed ho avuto paura che loro potessero ritrovarsi in una situazione simile senza l’appoggio di una famiglia che li proteggesse; questo pensiero mi ha fatto sentire ancora di più vicina a quei ragazzi, ai quali auguro di trovare nel loro cammino il calore umano di cui hanno bisogno.

Man mano che passava il tempo, prima con la tombolata, poi con la corsa con i sacchi, la pentolaccia ed il ballo questi ragazzi e tutti i presenti sono riusciti ad abbattere il muro della “non conoscenza” diventando un gruppo capace di divertirsi in armonia e spensieratezza.

Per chi è nato e cresciuto sempre nello stesso paese forse è difficile comprendere le difficoltà che incontrano i nuovi abitanti provenienti da altre realtà: bisogna abituarsi ai nuovi usi e costumi senza interferire con i propri, per evitare di risultare invadenti.

Ci si sente osservati ed a volte si può avere la sensazione di sentirsi giudicati soltanto perché “nuovi” e pertanto diversi.

L’aver vissuto più volte l’inserimento sociale in contesti diversi da quello natale mi ha fatto comprendere come sia difficile ambientarsi se non si è predisposti ad aprirsi agli altri.

Per un buon inserimento necessita però la disponibilità di chi deve accogliere che, devo dire, in questo paese ho trovato in tutti coloro che ho conosciuto.

Penso che iniziative come quelle del 23 Dicembre dovrebbero essere più frequenti per agevolare l’integrazione sociale di tutti permettendo così di allargare gli orizzonti di ognuno, originari ed acquisiti.

Grazie per l’accoglienza ricevuta.

Brigida Tardino

Note a sghimbescio

Il giorno 27 Dicembre alle ore 19:30 in Chiesa Madre, a Pignola, il Circolo Culturale Pro Loco "Il Portale" ha presentato il concerto "Note a sghimbescio ... di Natale".

Il titolo, come ha spiegato il Presidente Nicola Sabatella nell'introduzione al concerto, era stato dato già al concerto tenutosi in Piazza Vittorio Emanuele il 4 settembre scorso, ideato proprio per descrivere la particolarità di quest'ultima. L'intento è quindi quello di usarlo come "etichetta" degli eventi musicali che verranno organizzati dalla Pro Loco in Piazza. La serata è stata allietata da due gruppi: il primo, Clasic Melodies Ensemble, composto dal soprano Teresa Del Mastro, dal baritono Saverio Sangiacomo, dal pianista Giovanni Antonio Strangio, e dal violinista e mandolinista Luca Gaeta; e il secondo, il Gruppo Vocale Accordo Libero, composto dal tenore Luigi Manzo, dal basso Leandro D'Alessio, dal contralto Cinzia D'Apice, e dai soprani Daniela D'Apice e Federica Cammarano. I due gruppi si sono alternati interpretando brani natalizi italiani come "Tu scendi dalle stelle", canti tradizionali come "Gli angeli nelle campagne", "Adeste Fideles", canti della tradizione natalizia americana come "White Christmas", e altri, legati meno al tema del Natale, come "Ma l'amore no". Alla fine del concerto i due gruppi si sono uniti per cantare insieme "Oh happy days", con la partecipazione delle persone presenti che li accompagnavano battendo le mani.

Gli artisti hanno regalato allegria e un momento di leggerezza e spensieratezza, che al giorno d'oggi è difficile ottenere, ma che è necessaria, soprattutto durante i giorni di festa, evidenziando il senso di comunione diffuso nella nostra comunità.

Antonella Falce Carmelina Muro Antonietta Rosa

Addette al servizio civile



Vita parrocchiale



Battesimo

- 04/01/2015 – *Jacopo Antonio Fasanella di Gianna e Rocco*
06/01/2015 – *Daniele Ruggero*
25/01/2015 – *Gaia Di Mare di Lina e Luigi*
08/03/2015 – *Giovanni Marano*
05/04/2015 – *Anna Buono*
11/04/2015 – *Julie Marie Jana Chiapella di Margherita e Diego*
19/04/2015 – *Davide Di Giovanni*
25/04/2015 – *Domenico Francesco Vaccaro di Teresita e Rocco*
26/04/2015 – *Natalia Cirigliano di Maria Antonietta e Armando*
26/04/2015 – *Angela Altera*
03/05/2015 – *Greta Braidiche*
10/05/2015 – *Vincenzo Pio Riviezzi di Nataskia e Vito*
10/05/2015 – *Grazia Pia Lisco di Maria Assunta e Lorenzo*
20/05/2015 – *Mia Anna Cannelli*
02/06/2015 - *Simone Mecca di Maria Cristina e Emiliano*
06/06/2015 - *Gerardo Pacilio di Debora e Leonardo*
07/06/2015 - *Valentina Piro di Rocchina e Vincenzo*
07/06/2015 - *Francesco Laurita*
20/06/2015 - *Alessandra La Notte*
21/06/2015 - *Andrea Fortarezza di Caterina e Mauro Valentino*
21/06/2015 - *Manuela Sangiacomo*
21/06/2015 - *Senja Laguardia di Manuela e Raffele*
04/07/2015 - *Laura Giordano di Teresa e Giuseppe*
04/07/2015 - *Annaluce Ladik di Miriam*
11/07/2015 - *Francesco Miele di Annamaria e Cristian*
12/07/2015 - *Francesca Martoccia di Antonia e Francesco*
12/07/2015 - *Simona Cazetta*
26/07/2015 - *Angelo Lo Re di Sara e Ivan*
01/08/2015 - *Angelo Raffaele Marino di Rosanna e Carmine*
09/08/2015 - *Chiara Dolce*
09/08/2015 - *Francesca e Marianenza Bochicchio di Maria Cristina e Raffaele*

09/08/2015 - *Monica Marino di Angela e Saverio*
09/08/2015 - *Mariagrazia Miele di Rossella e Graziano*
15/08/2015 - *Alessandro Rosa di Doriana e Michele*
22/08/2015 - *Salvatore Diceste di Mariangela e Alberto*
22/08/2015 - *Domenica Calcagno*
23/08/2015 - *Giulia Buonansegna di Emanuela e Pasquale*
30/08/2015 - *Valentina Cunsolo*
30/08/2015 - *Miriam Luce*
06/09/2015 - *Michele Giuzio*
06/09/2015 - *Daniele Femia*
13/09/2015 - *Valeria Lotito*
19/09/2015 - *Ilary Teresa Calvello di Lucia e Gianluca*
19/09/2015 - *Angelica Telesca*
19/09/2015 - *Samira Pia Sabia*
20/09/2015 - *Carmelita Balzano*
20/09/2015 - *Chiara Strada di Mafalda e Claudio*
21/09/2015 - *Vincenzo Buonansegna di Mariarosa e Antonio*
27/09/2015 - *Mara Chiara Stigliani*
04/10/2015 - *Francesca Rosa Maradei*
11/10/2015 - *Sophia Pacilio di Simona e Laviero*
18/10/2015 - *Sofia Fiore di Michele e Rocchina*
18/10/2015 - *Gabriella Ostuni*
23/10/2015 - *Angelica Falce*
06/12/2015 - *Beatrice Nolè di Maria Rosaria e Nicola*
08/12/2015 - *Clarissa Dolce*
08/12/2015 - *Vincenzo e Gaetano Ciliberti*
13/12/2015 - *Chiara Salvatore*
13/12/2015 - *Angela Imibrogo*
26/12/2015 - *Matilde De Luca di Dtefania e Antonio*
27/12/2015 - *Simone Savino Antonio Albano di Fabiana e Paolo*
27/12/2015 - *Carminè Saverio Scavone di Stefania e Pasquale*



Prima Comunione

31 Maggio 2015

Elisa Agatiello, Sophia Albano, Camilla Bonelli, Glaria Candela,
Anna Lucia Comminiello, Michael Coriello, Francesca Cuccarese,
Chiara De Bonis, Giuseppe De Bonis, Massimiliano De Biase,
Nicolo' De Luise, Valeria Di Santo, Simona Faraldo,
Isabella Fierro, Paolo Giordano, Antonietta Marino,
Vito Marsico, Milena Nole', Camilla Paciello, Giada Perrone,
Benito Pisani, Rocco Pio Primavera, Maria Teresa Riviezzi,
Michael Riviezzi, Margherita Rosa, Vincenzo Rosa,
Gianluigi Rubino, Silvia Salvati, Elisabetta Sarli, Nicola Scavone,
Camilla Nicola Spagnuolo, Tanya Tempone, Gaia Ventura,
Donato Vignola, Simone Vignola, Chiara Vista

14 Giugno 2015

Giovanna Brienza, Melania Cantore, Gerardo Damiano,
Maria Pina Damiano, Dario Destefano,
Maria Lucia Dolce, Ludovica Doronzo, Elisabetta Lapetina,
Miriam Mallano, Giovanni Picerni, Antonella Riviezzi, Stella Rosa,
Alessia Sangiacomo, Gabriele Scocuzzo, Marco Summa



Cresima

12 Aprile 2015

Postiglione Ubaldo, Di Stefano Rosa Stefania, Falce Rossana Immacolata, Falce Vincenzo, Falce Antonella, Falce Lucia, Falce Giada, Falce Ylenia, Laurino Alessandra, Albano Fabiana, Albano Roberta, Lovaglio Giuseppe, Iano Antonella, Riviezzi Angela, Mancusi Antonio, Riviezzi Rocco, Santangelo Andrea, Dolce Michele, Albano Potito, Carleo Maria Paola, Mecca Ivan, Diamante Domenico, Franco Antonio, Balsamo Alessia, Rosa Francesca, Corleto Asia Pia, Lisco Valeria, Acierno Aldo, Bruno Sofia, Pieroni Ivano, Rosa Pasquale, Laurita Gianmichele, Scavone Carmen Claudia, Scavone Antonio, Muscillo Emilio, Muscillo Gabriella

3 Maggio 2015

ALBANO ALESSANDRO, CAPECE GENNARO, COLUCCI MARTINA,
CORLETO DOMENICO, CORLETO GIORGIA, DEL GIGLIO ALESSIA ,
IACOVELLI GIUSEPPE, LAMA ANTONIO, LAURINO MARIA PIA,
LOSCALZO MICHELE, MANCINO ANTONIO, MAUTONE MARTINA,
MINICI VERONICA, NOLE' RAFFAELE, OLITA ERIKA , OLITA GERARDO,
PETRONE ADELE, PETRONE GIULIA , PETRUZZI ANGELA,
PINTO ALESSANDRA, PIRO MONICA, ROSA GERARDO,
TROTTA IVANA, VISTA EMMA, VISTA MARIANGELA

22 Maggio 2015 – adulti

Angela Arlotto, Claudio Arlotto, Milena Arlotto, Valeria Biuolo, Gianpiero Calciano, Rita Calciano, Antonio Conte, Nadia Corleto, Sonia Corleto, Giovanni Corleto, Rosa Vincenza Fortunato, Maria La Notte, Giuseppe La Notte, Roberta Laurita, Luca Pacilio, Giuseppe Petraglia, Davide Pio Petrino, Filomena Smaldone, Valeria Smaldone, Katia Smaldone, Gerardo Smaldone, Silvia Stanco, Marianna Torino, Federica Vista



Laurea

Angela Santangelo

Laurea in Farmacia

26/03/2015 - Universita' degli Studi della Basilicata

Maria Grazia Vista

Laurea in Economia Aziendale

23/09/2015 - Universita' degli Studi della Basilicata



Matrimonio

<i>Rossella Falce e Graziano Miele</i>	<i>3 Gennaio</i>
<i>Maristella Dolce e Giuseppe Patitucci</i>	<i>14 Febbraio</i>
<i>Catia Muro e Valerio Morrone</i>	<i>4 Luglio</i>
<i>Maria Antonietta Laurita e Giuseppe Petagine</i>	<i>23 Luglio</i>
<i>Stefania Albano e Francesco Michele Riviezzi</i>	<i>25 Luglio</i>
<i>Carmela Rosa e Vito Guglielmi</i>	<i>25 Luglio</i>
<i>Simona Cerroni e Giuseppe Pelosi</i>	<i>21 Agosto</i>
<i>Daniela Claps e Vito De Bonis</i>	<i>2 Settembre</i>
<i>Maria La Notte e Davide Pio Petrino</i>	<i>5 Settembre</i>
<i>Valeria Falciano e Massimiliano Pace</i>	<i>11 Settembre</i>
<i>Antonella Bianconi e Antonio Buoninsegna</i>	<i>1 Ottobre</i>
<i>Rosa Piro e Vincenzo Roberto Rossignoli</i>	<i>10 Ottobre</i>
<i>Annamaria Mancusi e Cristian Rosario Miele</i>	<i>10 Ottobre</i>



Celebrazione Nozze d'Oro

Rosa Sabatella e Rocco La Salvia *21 Gennaio 2015*
Teresa Buonansegna e Luigi Iannelli *04 Febbraio 2015*

Celebrazione Nozze d'Argento

Carmela Azzarino e Vincenzo Russo *2 Giugno 2015*
Donata Pippa e Luciano Lacaspi *5 Settembre 2015*



Defunti

Rosa Pietrafesa	11/05/1933	06/01/2015
Giuseppe Pentangelo	06/04/1922	10/01/2015
Carmela Vaccaro	06/04/1937	12/01/2015
Giovanna Veroli	13/06/1920	17/01/2015
Giuseppe Rosa	12/01/1934	18/01/2015
Lucia Torino	17/03/1928	24/01/2015
Marietta Postiglione	19/04/1929	25/01/2015
Antonio Ferretti	11/11/1933	30/01/2015
Caterina Faraldo	07/03/1930	02/02/2015
Gerardo Santoro	01/08/1955	05/02/2015
Maria Vittoria Paciello	25/11/1922	07/02/2015
Pasquale Baldantoni	31/01/1929	14/02/2015
Benedetta Petrone	19/02/1929	16/02/2015
Nicola Corleto	22/03/1937	16/02/2015
Pompeo Lisco	24/11/1927	18/02/2015
Rocco Colucci	17/01/1940	21/02/2015
Maria Laino	11/09/1922	25/02/2015
Maria Masi	16/05/1924	26/02/2015
Caterina Sabia	27/10/1921	18/03/2015
Maria Marchese	14/05/1930	19/03/2015

Rosaria Angela Pinterpe	07/07/1923	24/03/2015
Caterina Marsico	16/03/1931	27/03/2015
Rocco Albano	28/01/1934	01/04/2015
Maria Giuseppa Rosa	13/01/1915	11/04/2015
Carolina Datena	13/04/1930	13/04/2015
Luigi Palermo	13/09/1930	17/04/2015
Maria Rosa Di Vietri	18/12/1917	27/04/2015
Canio Saluzzi	22/03/1950	05/05/2015
Berardino Torchia	08/03/1937	17/05/2015
Celestina Palermo	16/02/1927	19/05/2015
Vincenzo Romano	15/03/1935	03/06/2015
Maria Domenica Albano	06/09/1927	05/06/2015
Salvatore Bianconi	12/06/1937	08/06/2015
Carmela Latorre	14/03/1963	14/06/2015
Rosa Albano	22/05/1928	16/06/2015
Rosa Limontini	06/03/1937	18/06/2015
Antonietta Capece	15/11/1928	22/06/2015
Vincenzo Paciello	23/10/1963	30/06/2015
Saverio Pacilio	11/12/1929	01/07/2015
Giuseppe Ligrani	28/02/1952	02/07/2015
Maria Felicia Faraldi	20/05/1925	16/07/2015
Carmelo Fagone	08/02/1921	22/07/2015
Antonia Dolce	23/09/1927	03/08/2015

Vincenzo Vista	14/07/1918	18/08/2015
Antonio Ardito	14/09/1947	22/08/2015
Nicola Amoruso	16/06/1938	31/08/2015
Maria Giuseppa Brienza	09/10/1927	16/09/2015
Elisabetta Fiore	14/02/1926	18/09/2015
Raffaele Roma	29/05/1935	13/10/2015
Felice Antonio Cammarota	07/05/1932	26/10/2015
Giuseppe Maria Paciello	29/06/1917	29/10/2015
Rocco Corleto	23/04/1939	31/10/2015
Canio Ciampi	21/05/1925	02/11/2015
Rosa Petraglia	10/06/1926	03/11/2015
Carmela Gerardi	06/10/1954	17/11/2015
Maria C. Tortorelli	21/12/1926	25/11/2015
Alessia Telesca	15/10/2013	12/12/2015
Francesca Tortorella	02/02/1928	14/12/2015
Domenica Maria Nardoza	15/04/1935	14/12/2015
Vincenza Destefano	15/06/1930	16/12/2015
Rocca Filomena Marsico	30/04/1920	23/12/2015
Donato Antonio Romano	28/11/1931	23/12/2015

CONGREGAZIONE UNIVERSALE MARIA SS. DEGLI ANGELI

Per ricordare il particolare avvenimento dell'apertura al culto della Chiesa Madre di Pignola, a dodici anni dal terremoto del 1980, in occasione della **Festa Patronale in onore della Madonna del Maggio 1992**, sorge la **Congregazione Universale Maria SS. degli Angeli**.

La Congregazione e' una libera associazione internazionale di fedeli che, inseriti nelle loro diverse professioni e nelle varie strutture religiose e civili, si impegnano a promuovere la formazione spirituale-sociale-culturale, per se stessi e per gli altri, e a diffondere la devozione alla Madonna e il culto della Miracolosa Immagine di **Maria SS. degli Angeli**, che si venera nel **Santuario di Pantano di Pignola**.

La Congregazione si propone inoltre, come associazione di volontariato, di contribuire alla cura e al decoro del Santuario di Pantano, della Chiesa Parrocchiale e delle Opere annesse al Santuario e alla Parrocchia. La Congregazione si obbliga, infine, a celebrare con solennita' il **3° Sabato** di ogni mese con libero pellegrinaggio, a offrire la S.Messa per tutti gli iscritti, vivi e defunti, in detto giorno, e nei giorni delle Feste di Maggio e Settembre, e il 2 Novembre di ogni anno per tutti i Soci Defunti.

Tutti gli iscritti usufruiscono dei benefici spirituali e dei vari privilegi di cui la Congregazione e' dotata.

Norme per l'iscrizione

Fare richiesta, anche per lettera, alla
CONGREGAZIONE UNIVERSALE MARIA SS. DEGLI ANGELI
Via Dante, 23 - 85010 PIGNOLA

fornendo nome e cognome, data e luogo di nascita, professione e indirizzo, e versando la quota annuale o vitalizia.

Possono essere iscritti vivi e defunti, persone singole e famiglie; anche i piccoli possono essere affidati alla protezione di Maria SS. con una particolare forma di iscrizione.

La partecipazione ai beni spirituali e' perpetua per i defunti, mentre per i viventi e' condizionata al tempo di iscrizione. Gli iscritti non hanno obblighi particolari, tranne l'impegno a vivere cristianamente.

Si raccomanda:

- la partecipazione alla S.Messa nei giorni delle Feste in onore della Madonna, anche in quelle non di precetto;
- la recita libera della preghiera a Maria SS. degli Angeli;
- la recita libera del S. Rosario;
- la particolare celebrazione mariana del 3° sabato di ogni mese e il pellegrinaggio al Santuario di Pantano;
- la partecipazione alle Processioni e alle altre manifestazioni religiose indossando il distintivo della Congregazione

Per informazioni rivolgersi a:

CONGREGAZIONE UNIVERSALE MARIA SS. DEGLI ANGELI
Via Dante, 23 - 85010 PIGNOLA (Italia) - Tel.0971/420319